

RASSEGNA STAMPA

del

25/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2010 al 25-10-2010

L'Arena: <i>La Protezione civile scende in campo</i>	1
L'Arena: <i>Temevo fosse una sostanza tossica</i>	2
Brescia Oggi: <i>Giù nella cava con cani e verricelli</i>	3
Brescia Oggi: <i>Manovre in alta quota Soccorso alpino pronto per la stagione bianca</i>	4
Brescia Oggi: <i>Gli alpini antincendio si presentano a scuola</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Gli alpini in festa per i 90 anni della sezione Ana di Brescia</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Cade nella grotta, salvo dopo 6 ore sotto terra</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Escursionismo: il sodalizio di Ome è un neonato di grande successo</i>	8
Il Cittadino: <i>Protezione civile e carabinieri batteranno i campi nella speranza di ritrovare il 67enne</i>	9
Il Cittadino: <i>Disastri aerei e ferroviari, la Croce rossa si esercita</i>	10
Il Cittadino: <i>L'obiettivo è quello di raggiungere il massimo coordinamento tra le squadre di soccorso: simulati</i>	11
Corriere del Trentino: <i>Tenno, casa distrutta dalle fiamme «Danni per un milione di euro»</i>	12
La Gazzetta di Mantova: <i>musica per aiutare i terremotati patto d'amicizia con l'aquila</i>	13
La Gazzetta di Mantova: <i>scorie nucleari, mantova nella lista - francesco romani</i>	14
Il Gazzettino (Padova): <i>(Fe.Be.) È passato più di un anno dal 16 settembre 2009, giorno in cui il Piovese fu colpi...</i>	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile I vertici in visita ai volontari</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Anziano scomparso, nuove ricerche</i>	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Risarcimento post-alluvione Stanziati i fondi regionali</i>	18
Il Gazzettino (Treviso): <i>Arriva il terremoto: studenti allertati per l'esercitazione</i>	19
Il Gazzettino (Treviso): <i>Va a funghi: fulminato da infarto</i>	20
Il Gazzettino.it: <i>Maltempo in tutta Italia, in arrivo calo di temperature e neve fino ai mille metri</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Piacenza l'allerta è via sms; Internet perfetto sconosciuto</i>	22
Giornale di Brescia: <i>Radioamatori bresciani al campo di Menzino</i>	23
Giornale di Brescia: <i>«Leggere che avventura» incontra il sisma</i>	24
Giornale di Brescia: <i>Alpini, sfilano novant'anni di storia</i>	25
Giornale di Brescia: <i>Missione compiuta a Capriolo per l'Ust della Protezione civile</i>	26
Giornale di Sondrio: <i>Regole per la Protezione Civile</i>	27
Il Giornale di Vicenza: <i>La squadra è reperibile 24 ore su 24</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>L'ospedale pronto in 20 minuti</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Esercitazione della protezione civile</i>	30
Il Giornale di Vicenza: <i>Campionato nazionale dei cani da soccorso</i>	31
Giornale di Vimercate: <i>La Protezione civile si esercita</i>	32
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Soccorso Alpino, oltre 60 uomini sul Maniva per una esercitazione</i>	33
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>La corda si spezza e precipita nella grotta Salvato dopo otto ore col cavo del</i>	34
Il Giorno (Brianza): <i>Nel grande centro polifunzionale la ricerca scientifica si fa esplosiva</i>	35
Il Giorno (Como): <i>Esercitazioni in Valsassina</i>	36
Il Giorno (Como): <i>La Protezione civile si mette alla prova</i>	37
Il Giorno (Lodi): <i>Nessuna traccia di Mario Dusi</i>	38
Il Messaggero Veneto: <i>un canale contro gli allagamenti a ipplis</i>	39
Il Messaggero Veneto: <i>bordano, la protezione civile avrà presto una nuova sede</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>il vicecapo nazionale gabrielli in visita alla protezione civile</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>argini di difesa a mare: sopralluogo della regione</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>pensionato scomparso, vane le ricerche</i>	43
Il Messaggero Veneto: <i>sicurezza, cinque telecamere per scuole e luoghi pubblici</i>	44
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, allerta maltempo sul fvg pioggia, neve e bora forte</i>	45
Il Messaggero Veneto: <i>rimane bloccato a quota 2.000: giovane soccorso sul monte coglians</i>	46

NordEsT news: <i>Dal FVG a Cuba: l'esperienza di OGS si trasferisce oltreoceano</i>	47
La Nuova Ferrara: <i>alle dieci suonerà la sirena d'allarme</i>	48
La Nuova Venezia: <i>prove di evacuazione, un successo - giovanni cagnassi</i>	49
Il Piccolo di Trieste: <i>il "piano carso" promosso da gabrielli</i>	50
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile e forestale avranno targhe "autonome"</i>	51
La Provincia Pavese: <i>protezione civile c'è la nuova sede</i>	52
La Provincia di Biella: <i>Sostegno. Sono almeno cento i volontari che da mercoledì sera setacciano i boschi e i</i>	53
La Provincia di Lecco: <i>Operazione Resegone 2010</i>	54
La Provincia di Sondrio: <i>Soccorso alpino a lezione</i>	55
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile, il nuovo gruppo è pronto a presidiare il Tiranese</i>	56
La Provincia di Varese: <i>Dopo la frana T-shirt solidali per San Fratello</i>	57
Quotidiano del Nord.com: <i>Scossa di terremoto in Trentino Alto Adige</i>	58
Il Secolo XIX: <i>«la vera fatica? affrontare il dolore di chi aiutavamo»</i>	59
Trentino: <i>danni per un milione di euro - daniela ricci</i>	60
Trentino: <i>terremoto, 27 imprese nei guai - (u.c.)</i>	61
Trentino: <i>terremoto, mai pagate 27 imprese trentine impegnate in abruzzo</i>	62
Varesenews: <i>Ritrovato il ragazzo scomparso, era in un supermercato a Venegono</i>	63
Varesenews: <i>Un grande grazie alla macchina delle ricerche</i>	64
Varesenews: <i>Terremoti: lievi scosse in provincia Cuneo</i>	65
Vivimilano.it: <i>«Domani mi laureo»: non era vero Studente fugge e scompare nei boschi</i>	66

La Protezione civile scende in campo

Domenica 24 Ottobre 2010 PROVINCIA

SANT'AMBROGIO

La Protezione
civile scende
in campo

Questa mattina nei territori di Sant'Ambrogio di Valpolicella, Dolcè e limitrofi si svolgerà un'esercitazione di Protezione Civile, coordinata dal Com, il Centro Operativo Misto, e dal Distretto di Protezione civile VR2 della Lessinia Occidentale, uno degli otto in cui è stata suddivisa la Provincia di Verona. In campo oltre cento volontari dei gruppi di Protezione Civile.

Il punto Com, che viene attivato in caso di calamità naturali, si trova nell'ex padiglione 25 del quartiere fieristico di Sant'Ambrogio. È stato inaugurato nel febbraio di quest'anno. Questa come le altre sedi Com rappresentano un punto di riferimento per il territorio provinciale. M.U.

Temevo fosse una sostanza tossica

Lunedì 25 Ottobre 2010 CRONACA

LA TESTIMONIANZA. I residenti spaventati hanno fatto analizzare dai vigili del fuoco un campione della polvere

«»

«Alle sei di mattina mio marito mi ha parlato di calaverna, ma poi quando sono uscita sul balcone per pulire ho capito che non lo era e mi sono preoccupata», racconta Luisa Padovan al primo piano del civico 11 di via Carnia.

la coppia ha telefonato a Flaviano Bonetti, che è volontario della Protezione civile e da lui è partito l'allarme a carabinieri e vigili del fuoco. Si è capito così la causa del trambusto della domenica mattina, causato dalla bravata di ragazzi di quartiere, quando poco più avanti, in un giardino privato al civico 7 della stessa strada, sono stati trovati gettati a terra due estintori scarichi.

«Ma per precauzione ho raccolto un vasetto di polvere e l'ho consegnata ai vigili del fuoco», riferisce la signora Padovan.

Il pensiero è corso ai vecchi allarmi antrace. A metà mattinata è arrivata la telefonata di conferma dal laboratorio di analisi: si trattava effettivamente di polvere con la quale si riempiono gli estintori. Non è pericolosa per la salute, ma i vigili hanno raccomandato di usare aspirapolvere, mascherina e guanti nel lavoro di pulizia. «È quello che stiamo facendo», dicono Luisa Padovan e Natalina Caliarì impegnate nel lavoro di pulizia, «ma poi chi si fida a tenere sul balcone queste piante?». Vasi di salvia e rosmarino, ma anche basilico e piante ornamentali sono già destinate alla discarica: «Non è il caso di mettere queste foglie nelle pietanze, anche se la pioggia potrebbe lavarle», aggiungono.

La polvere ha coperto parte della strada, l'ingresso dello stabile ed è salita fino ai balconi del terzo piano. Lo stesso è successo lungo la pista ciclo-pedonale tra via Carnia e via Einaudi, a lato delle scuole elementari Salvo d'Acquisto, dove ha impregnato anche l'orto di Domenico Leoni. Pare che gli estintori siano stati prelevati da uno stabile di via Asiago ma sono ancora in corso le indagini dei carabinieri.

«Sono gesti gravi che vanno sanzionati perché non è la prima volta che capitano», denuncia il sindaco Valerio Avesani.

«Si collocano in continuità con quanto è successo nell'aggressione verbale alla polizia locale qualche sera fa. Capita di lasciar perdere al primo episodio, di cercare il dialogo quando si ripete una seconda volta ma poi arriva il momento della sanzione perché non possiamo vivere sotto ricatto né lasciarci prendere in giro da chi non ha rispetto per il patrimonio comune e la proprietà privata».V.Z.

Giù nella cava con cani e verricelli

Home Provincia

L'ESERCITAZIONE/2. A Capriolo si sta svolgendo il primo addestramento regionale dell'unità di soccorso tecnico Dalle unità cinofile a quelle speleologiche una palestra eccezionale alla ex Italcementi
24/10/2010 e-mail print

Un momento dell'esercitazione di ieri Si conclude oggi a Capriolo la prima esercitazione regionale dell' Ust (Unità di soccorso tecnico), nuova sigla del servizio della protezione civile lombarda, che ha impegnato una settantina di volontari di diversi settori nella ex cava Italcementi. Inattiva da oltre 40 anni, con boschi, acquitrino, pareti a picco e fabbricati fatiscenti ha offerto le condizioni ideali per sperimentare l'integrazione di quanti si occupano di emergenze.

Allestito il campo base, nei pressi del casello della A4, con tutti gli apparati tecnologici di comando e controllo, nella cava sono stati ricostruiti gli scenari tipici della montagna, dal disperso in zone impervie, al caduto in un precipizio, sfruttando pareti rocciose friabili e boscaglia incolta, e dei disastri urbani con vittime da crolli e dispersi.

Assente l'elicottero per condizioni meteo instabili, i cani da soccorso sono stati protagonisti con l'addestratore tanto di discese in corda doppia con verricello che di ricerche. Le pattuglie cinofile di Ghedi e Procivil Camunia, coordinate da Raffaello Colombo, ha potuto sperimentare anche nuove tecniche speleo-alpine, arricchendo la professionalità dei volontari del soccorso e del nucleo di protezione civile di Capriolo.

Le condizioni della grande cava hanno convinto Davide Piovesan, responsabile operativo regionale dell'Ust, del valore della location prescelta per l'esercitazione. G.C.C.

Guarda la fotogallery su www.bresciaoggi.it

Manovre in alta quota Soccorso alpino pronto per la stagione bianca

Home Provincia

24/10/2010 e-mail print

Un tentativo di salvataggio C'è chi ha fatto di una passione, quella per la montagna, una missione di vita, al servizio degli altri. Sono i tecnici del Soccorso Alpino, principale riferimento per ogni situazione di emergenza in ambienti ostili. Proprio ieri, al Passo Maniva, le sette Stazioni della V Delegazione Bresciana (Edolo, Temù, Ponte di Legno, Breno, Media Valle, Val Sabbia e Val Trompia) hanno partecipato a una esercitazione congiunta per l'evacuazione di impianti a fune. Una giornata umida, con temperature vicine allo zero: ma l'impegno, volontario e gratuito, di questi uomini e donne (c'erano anche due ragazze), di certo non si ferma davanti al freddo.

IN ALTA VALCAMONICA è cominciata la stagione turistica invernale, con l'apertura degli impianti al ghiacciaio Presena. Tutti i comprensori sciistici della provincia di Brescia sono dotati di tecnologie avanzate per il trasporto degli sciatori in quota, ma un guasto può sempre accadere. Bisogna intervenire subito per riportare a terra le persone sospese in funivia o in seggiovia, in tempi ridotti e in condizioni di massima sicurezza. Un compito per persone qualificate: per questo il Cnsas organizza corsi periodici, cui gli operatori sono tenuti a partecipare. «Oggi hanno lavorato sessanta persone, in squadre coordinate da cinque istruttori - spiega Valerio Zani, vicepresidente nazionale - alternandosi nelle manovre da applicare in modo corretto durante gli interventi. Le nostre esercitazioni avvengono a rotazione su tutti gli impianti della provincia, proprio per conoscerne le specificità». La stagione degli sport invernali può quindi partire con la rassicurazione che c'è sempre qualcuno che veglia sulla sicurezza. DANIELA ROSSI

Guarda la fotogallery su www.bresciaoggi.it

Gli alpini antincendio si presentano a scuola

Home Provincia

VALCAMONICA. Il gruppo Ana all'Istituto Meneghini di Edolo

24/10/2010 e-mail print

I mezzi antincendio a Edolo I volontari della protezione civile dell'Ana di Vallecamonica, e in particolare gli addetti al settore antincendio boschivo, una realtà, questa, forte di quasi 350 unità e di numerosi mezzi distribuiti su tutto il territorio camuno, hanno mostrato le attrezzature a loro disposizione agli studenti dell'istituto superiore "Meneghini" di Edolo.

«Abbiamo spiegato ai ragazzi – ha chiarito il vice presidente dell'Ana Roberto Lieta – quali sono le funzioni e come si svolge l'attività dei nostri volontari». «È stata un'occasione davvero importante – gli ha fatto eco Valerio Zani docente dell'Istituto nonché vice presidente nazionale del Cnsas – per far conoscere ai nostri giovani i compiti che queste persone svolgono per aiutare il prossimo in difficoltà».

Le squadre camune dell'Ana sono numerose e collaborano principalmente con la Comunità montana nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi boschivi, ma spesso sono chiamate a prestare la loro opera anche fuori dai confini della valle. «Siamo presenti in più di quindici comuni della valle – ha spiegato Dario Entrade – e quando scattano emergenze a livello nazionale, componiamo la squadra sezionale e ci mettiamo a disposizione dei vari enti che hanno bisogno».

L'ultimo impegno gravoso che ha visto i volontari col cappello alpino protagonisti come sempre di gesti di solidarietà, si riferisce al terremoto d'Abruzzo.

Ma ogni anno ci sono tante piccole emergenze da affrontare e risolvere. «La scorsa estate – confermano gli alpini – , abbiamo operato, su richiesta della Regione Lombardia, in Liguria in attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi».L.FEB.

Gli alpini in festa per i 90 anni della sezione Ana di Brescia

Domenica 24 Ottobre 2010 CRONACA

LE INIZIATIVE. I festeggiamenti saranno conclusi da una mostra, due concerti e la presentazione di un libro

Gli alpini in festa per i 90 anni

della sezione Ana di Brescia

Il presidente Davide Forlani: «La presenza nella comunità è riconosciuta e apprezzata» 157 gruppi e 14.000 iscritti

Due concerti, una mostra e un libro che tratteggia la storia di «90 anni con la penna». Sono queste le iniziative promosse dalla sezione Ana (Associazione nazionale alpini) di Brescia che chiuderanno i festeggiamenti per i 90 anni di attività.

Lo ha spiegato ieri il presidente Davide Forlani, ricordando gli eventi - culturali, sportivi, di solidarietà - che a partire da gennaio si sono susseguiti per celebrare il novantesimo: «Innanzitutto, l'esercitazione a Trenzano con l'inaugurazione di un nuovo mezzo da parte della Protezione civile, poi il ritorno dei giovani sull'Ortigara dopo novant'anni per rinnovare l'impegno preso dai padri fondatori. E ancora, l'operazione "Tridentina avanti 5" in favore delle popolazioni afgane, il Campionato nazionale di marcia a Polaveno e l'adunata nazionale a Montisola».

Il successo di questi eventi - precisa Forlani - «testimonia che la presenza degli alpini nella comunità bresciana è riconosciuta e apprezzata».

Ma l'omaggio alla città da parte della sezione locale - tra le più vitali dell'Ana, con 157 gruppi e 14.000 iscritti - continua e si declina in varie forme. Si parte dall'arte, con la mostra storica dedicata ai novant'anni di attività, che si aprirà sabato 30 ottobre alle 16.30 a palazzo Martinengo in via Musei. Prima dell'inaugurazione, l'«ammassamento» in piazza Loggia alle 15, poi l'alzabandiera, gli onori ai caduti e la sfilata per le vie del centro.

«LA MOSTRA - spiega il vicepresidente Daniele Barbieri - ripercorre la storia delle truppe alpine e ospita i 157 tagliandetti dei nostri gruppi e una sezione dedicata all'attuale operazione in Afghanistan: la nostra è un'associazione che ricorda il passato, ma che vive il presente e guarda al futuro».

Il programma prevede due festeggiamenti in musica. Sabato 6 novembre alle 18 si terrà nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia il concerto del coro Alte cime, diretto dal maestro Giuseppe Pagani. Venerdì 26 novembre alle 21, al teatro Grande, si esibirà la fanfara Tridentina, in un concerto diretto dal maestro Riccardo Zucchini, con rievocazione dell'atto costitutivo della sezione.

Sabato 13 novembre alle 18, sempre al Vanvitelliano, sarà invece presentato il libro «90 anni con la penna. Storia della sezione Ana di Brescia 1920-2010»: «Per la prima volta è stata data alle stampe la storia della sezione in modo completo, in un lavoro corposo che ha tenuto impegnati per più di un anno un gruppo di giovani alpini», afferma il presidente Forlani, segnalando tra l'altro «la presenza di tanti giovani nella nostra struttura».

Aggiunge Trebeschi della sezione bresciana: «Siamo vicini ai giovani e il loro aumento nelle truppe alpine lo dimostra. Ma il difetto degli alpini è essere e non apparire, cioè non pubblicizzare ciò che fa».

Come «l'operazione di solidarietà passata un po' in sordina "Tridentina Avanti 5", con la raccolta di medicinali per il popolo afgano», precisa il vicepresidente Giambattista Turrini. Oppure, conclude Battista Ravelli, responsabile del nucleo di protezione civile, «l'impegno per il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009: il giorno dopo eravamo già sul posto. Ma ci basta un sorriso e l'amicizia delle famiglie che aiutiamo».

Cade nella grotta, salvo dopo 6 ore sotto terra

Lunedì 25 Ottobre 2010 CRONACA

IL SALVATAGGIO. Lo speleologo Diego Saleri, 34 anni, di Concesio, è precipitato ieri mattina a Cariadeghe di Serle. E' stato recuperato soltanto poco prima delle 16

Maxi operazione di recupero per soccorrere lo sportivo che stava effettuando una lezione del corso con l'Associazione Speleologica Bresciana. Dopo un volo di 5 metri, è ricoverato in Rianimazione

Non è il budello da cui sono usciti dopo settanta giorni i 33 minatori cileni intrappolati a settecento metri di profondità, ma la sensazione è la stessa: rimanere bloccati nelle viscere della terra con la paura di non vedere più la luce.

È la sensazione che ha provato Diego Saleri, 34 anni, di Concesio, allievo del corso di speleologia dell'Associazione Speleologica Bresciana, che ieri mattina, poco dopo le nove, imbragato di tutto punto si è calato con gli istruttori nella grotta «L'Omber en banda al Bus del Zel» sull'altopiano di Cariadeghe, a Serle.

IL GIOVANE ASPIRANTE speleologo è precipitato a una ventina di metri di profondità, all'ingresso del secondo pozzetto, quando la corda inspiegabilmente si è spezzata. E' stato recuperato quasi sei ore dopo: erano le 15.50 quando la barella in cui era immobilizzato è sbucata dall'apertura della grotta. Il 34enne di Concesio è uscito grazie a una trama di corde, moschettoni e carrucole: un sollievo per tutti i soccorritori che si assieparono in superficie e si erano dati da fare. Ma soprattutto per lui.

«Sto bene, sto bene» ha detto con un sorriso fiacco Diego Saleri a chi lo aspettava fuori dal buco, alla moglie e al fratello. Appena uscito, è stato caricato in ambulanza (l'eliambulanza era bloccata per la nebbia) e portato al Civile per accertare i traumi riportati nella caduta. Il giovane ha riportato una brutta botta nella zona lombare e al braccio destro, come ha spiegato il medico Rino Bregani, di Lecco, che ha fatto assistenza all'esterno della grotta. I medici del pronto soccorso dopo tutti gli accertamenti lo hanno ricoverato in Seconda Rianimazione con prognosi riservata.

L'INCUBO per Saleri si è materializzato poco dopo le 9,30. Dopo aver infilato sottotuta in pile, tuta impermeabile, scarponi, imbracatura e caschetto con torcia incorporata, il giovane si era infilato nella grotta. «Era una lezione pratica, non la prima - spiega Roberta Possi, segretaria dell'associazione - e Diego faceva parte di un gruppetto promettente. Cosa abbia causato la rottura della corda deve ancora essere stabilito». Fatto sta che Saleri ha fatto un volo di circa cinque metri. E da lì per l'aspirante speleologo è iniziato il conto alla rovescia. E anche per la moglie, che era all'ingresso della grotta e si apprestava a scendere. Dolorante, ma sveglio e lucido, Saleri ha atteso i soccorsi, confortato anche dagli istruttori dell'associazione che lo hanno isolato termicamente. L'allarme è stato dato alle 9.40. Subito è decollato l'elicottero ed è iniziata l'operazione di recupero con la prima squadra bresciana della IX zona speleologica Lombarda e alle 11.30 sono arrivate a Serle anche le squadre della IX zona Speleo competenti per questo tipo di emergenza.

L'intervento è stato coordinato da Andrea Gigliuto, delegato del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico lombardo. Alle 10.30 il ferito è stato raggiunto dal medico, Marco Zambelli di Sarnico. Con lui Giovanni Foti, bresciano del Soccorso alpino speleologico.

«ABBIAMO MESSO il collare estractore al ferito, che poi è stato coperto con un tutone di pile apribile per consentire l'intervento del medico - spiega Foti -. Il dottore ha iniziato a somministrare i primi farmaci. Il ferito era tranquillo, non è mai rimasto solo».

Il primo intervento è stato contro il pericolo di ipotermia che può aggravare i traumi riportati: nella grotta c'erano 14 gradi, ma un tasso di umidità del cento per cento.

DOPO AVER STABILIZZATO le condizioni del ferito e garantito una protezione all'umidità, il 34enne è stato immobilizzato su una barella speciale che si usa soltanto per questi tipi di interventi, mantiene la schiena bloccata e consente di immobilizzare completamente il ferito. Quando il medico ha valutato che la situazione fosse sotto controllo, ha dato l'«ok» per il recupero. I soccorritori hanno afferrato la barella ed è iniziata la risalita verso la superficie.

Un viaggio lento: dieci metri all'ora. Così, solo dopo due ore di risalita la barella con Saleri è sbucata dall'ingresso della grotta: il volto coperto da una protezione bianca, pareva arrivasse dallo spazio. Quando i soccorritori hanno tolto la protezione, il sorriso di Diego ha quasi portato il sole, in una giornata di freddo, pioggia, nebbia. E di tanta paura.

Escursionismo: il sodalizio di Ome è un neonato di grande successo

Lunedì 25 Ottobre 2010 PROVINCIA

Escursionismo: il sodalizio di Ome

è un neonato di grande successo

Se volete sapere come si può fare a dare vita a un sodalizio di camminatori per scoprire dopo pochi mesi di aver coinvolto nella propria attività buona parte della popolazione dovete rivolgervi ai fondatori del Gruppo escursionistico di Ome, l'ultimo nato in una provincia, la nostra, nella quale le società di appassionati di montagna superano quota cento.

«Era dall'autunno dello scorso anno che pensavamo di fondare un gruppo organizzato - spiega il presidente Domenico Cividati che in paese conoscono come Fiore -; poi finalmente, nel gennaio di quest'anno abbiamo concretizzato il progetto». Merito di un piccolo numero di appassionati di montagna che non si aspettavano un simile successo. «Arrivare in piazza a Ome la mattina al freddo e al buio, prima delle cinque e mezzo, l'ora fissata per la partenza, e trovarsi improvvisamente di fronte a una quarantina di persone che volevano venire in gita con noi è stato più di una piacevolissima sorpresa - racconta il segretario Claudio Franchi -; è stata davvero una grande soddisfazione. Segno che ci siamo mossi bene».

Il neonato Geo vuole stare con i piedi per terra: «Il nostro programma - continua Cividati - non prevede grandi cose ma escursioni per tutti. E infatti vengono spesso con noi intere famiglie con bambini al seguito, oltre a un considerevole numero di giovani che sono tutt'altro che refrattari a camminare. Le nostre uscite sono all'insegna dello stare tutti insieme e dell'allegria. Vogliamo ritrovarci all'aria aperta, lontano dall'atmosfera asfissiante dei centri commerciali».

Certo fanno anche loro uscite impegnative per pochi eletti, ma fuori del programma ufficiale. Che resta per tutti. La settimana prima di ogni gita le vie del paese sono tappezzate di locandine che raccontano la proposta della domenica decantandone bellezze e le curiosità. FONDAZIONE: Gennaio 2010. Soci: 12. Presidente: Domenico Cividati.

Vicepresidente: Antonella Pagnoni. Segretario Claudio Franchi.

SEDE: Nel municipio di Ome, in via Aldo Moro 2. Telefoni 346-2205922 o 348-8144215.

ATTIVITÀ: Escursionismo, pulizia e segnalazione dei sentieri di Ome (tra i quali il famoso «Sentiero dei Funghi») in collaborazione con la protezione civile e con l'Associazione alpini.

SITO INTERNET: Informazioni su www.comune.ome.bs.it.

Protezione civile e carabinieri batteranno i campi nella speranza di ritrovare il 67enne

Dusi, ricominciano le ricerche

Oggi 30 uomini sulle tracce del pensionato sparito

In Trenta uomini in campo per cercare il 67enne Mario Dusi: prevista oggi la terza battuta del territorio. Stamattina la protezione civile e le forze dell'ordine perlustreranno nuovamente il territorio limitrofo a Codogno per cercare di svelare il mistero sul pensionato scomparso lo scorso 29 giugno. Il ritrovamento è previsto nella prima mattinata presso la sede della protezione civile che si trova nel polo fieristico cittadino. A seguire volontari, carabinieri, agenti e cinofila terranno una breve riunione presso la caserma dei carabinieri di Codogno e infine si metteranno a cercare tracce del disperso. L'operazione impegnerà i ricercatori buona parte della mattinata. Saranno battute le aree di Codogno verso San Fiorano, Fombio ma soprattutto campi e canali che adesso, finalmente, sono liberi dal granoturco, asciutti e di conseguenza più accessibili sia fisicamente che al semplice sguardo. Ormai le speranze che Dusi torni a casa sano e salvo sono ridottissime anche se, da quel martedì maledetto, la famiglia non ha mai smesso di cercarlo e soprattutto di aspettarlo. Il pensionato era sparito dopo essere passato dal ciabattino e dal panettiere nei pressi della sua abitazione di via Mazzini. Poi l'ultimo avvistamento in via Mauri da parte di una vicina di casa e infine il nulla. E col passare del tempo la vicenda è diventata lunga ed estenuante. Prima i volantini disseminati in tutti i luoghi più frequentati della provincia e di quelle limitrofe, poi due battute del territorio organizzate dalle forze dell'ordine in estate con tanto di elicottero dei carabinieri, infine l'attesa della brutta stagione per ritentare le ricerche e renderle veramente efficaci grazie al diradarsi della vegetazione. La battuta di oggi potrebbe rivelare agghiaccianti verità ma, se non altro, permettere alla famiglia di capire cos'è accaduto al congiunto. La figlia ha infatti sempre ribadito che non riesce a vivere nella sofferenza e nel buio più totale e spera almeno di poter piangere sulla tomba del genitore. Questo perché non sapere dove si trova il pensionato sta creando una continua angoscia a tutti. Anche la comunità di Codogno è rimasta piuttosto colpita da questo tristissimo mistero. Oggi parteciperanno alla battuta 25 uomini della protezione civile di Codogno, Fombio e San Fiorano e cinque carabinieri della compagnia di Codogno ognuno dei quali ha scortato le squadre di volontari, composte da cinque persone l'una, per garantirgli sicurezza. In posto anche il gruppo cinofilo di Graffignana e un'ambulanza della Croce rossa di Codogno. Il piano dell'uscita è stato stabilito nel corso del mese durante preposti incontri congiunti tra volontari, amministrazione comunale e forze dell'ordine. La battuta sarà coordinata dal capitano dei carabinieri della compagnia di Francesco Maretto e dal volontario di protezione civile Giuseppe Vecchietti che è un valido conoscitore del territorio. Paola Arensi

Disastri aerei e ferroviari, la Croce rossa si esercita

n Grande successo a inizio ottobre per l'esercitazione provinciale organizzata dal Comitato provinciale di Lodi con il Nucleo operativo delle attività di emergenza della Croce rossa. L'esercitazione si è svolta a Bovisio Masciago e ha previsto due simulazioni di grandi incidenti: la caduta di un aereo e un incidente ferroviario. L'esercitazione ha previsto l'allestimento del campo, con la disposizione dei mezzi di soccorso, il montaggio delle tende e l'addestramento. Spazio anche per le nozioni teoriche e le attività logistiche e pratiche. Sono stati impiegati sessanta volontari: volontari del soccorso, pionieri, crocerossine, corpo militare della Croce rossa. Impiegati anche una ventina di mezzi di soccorso; sono state montate inoltre decine di tende, da quelle per l'astanteria a quelle per il pranzo. Mercoledì 13 ottobre, inoltre, è iniziato presso la sede del Comitato locale di Codogno, il corso di operatore soccorritore di protezione civile di primo livello. Docente della prima lezione la dottoressa Luisa Caperdoni della Provincia di Lodi. Direttore del corso Giuseppe Bolzoni. Presente il presidente provinciale della Croce rossa Giuseppe Montanini, oltre al delegato Cri alle attività di emergenza Luciano Parmigiani. Una trentina di partecipanti delle varie componenti Cri e privati. Il corso prevede undici lezioni ed esame finale.

L'obiettivo è quello di raggiungere il massimo coordinamento tra le squadre di soccorso: simulati scenari differenti

Protezione civile promossa a pieni voti

Un fine settimana di esercitazioni per i volontari di San Giuliano

San Giuliano Un fine settimana, quello appena trascorso, caratterizzato dall'esercitazione che coinvolge, con cadenza annuale, i componenti del gruppo volontari della Protezione civile di San Giuliano. L'obiettivo è raggiungere un sempre più efficiente coordinamento fra le squadre e verificarne la specializzazione raggiunta nell'ambito delle proprie specifiche mansioni sia per l'uso dei mezzi operativi a loro disposizione che per l'interazione di gruppo con gli altri volontari. Per quest'ultimo scopo erano presenti anche componenti del Com20 appartenenti ad altri comuni. Ci si prepara sempre meglio sperando di non dover mai intervenire su situazioni reali. Sono stati coinvolti nell'esercitazione i seguenti settori: idrogeologico, sicurezza, antincendio, logistico, cucina, ricerca, trasmissioni, taglio e segreteria. Il calendario prevedeva l'inizio delle operazioni alle ore 17 di venerdì con l'allestimento del campo base presso la parrocchia San Carlo di via De Nicola. Al sabato mattina, dalle 8, esercitazione con i vigili del fuoco del comando provinciale di Milano, con i quali i volontari hanno fatto recentemente un corso teorico, svoltasi presso l'area del centro natatorio di via Risorgimento e del parco della Vettabbia per concludersi domenica con l'installazione di un impianto di teleferica dal palazzo comunale. Infine premiazioni e pranzo. Hanno partecipato alle operazioni anche le sezioni sangiulianesi della Croce bianca e della Fir (Federazione italiana radioamatori). Sono stati ipotizzati vari scenari d'intervento: eccezionali eventi climatici che mettono a dura prova il territorio e i cittadini; la tracimazione e la rottura dell'argine del fiume Vettabbia; un incendio di grosse proporzioni nel deposito del fieno per gli animali di cascina Battelapesca; la ricerca di una persona scomparsa che viene ritrovata bloccata da un albero cascatole addosso che è stato necessario tagliare per liberarla; il necessario rifornimento di acqua per la squadra antincendio impegnata a domare il rogo della cascina che aveva esaurito la sua scorta senza ancora aver completato le operazioni di spegnimento; l'approvvigionamento di generi alimentari ai volontari impegnati sugli scenari e impossibilitati ad abbandonare le operazioni di soccorso; la ricerca di persone disperse nella zona interessata dall'incendio dove si sono verificati anche alcuni crolli delle strutture presenti; un incendio nella sala principale del palazzo comunale con recupero delle persone rifugiate sul tetto dell'edificio. Certo un elenco di eventi terrificanti ma purtroppo potenzialmente possibili e per fronteggiare adeguatamente i quali bisogna necessariamente prepararsi. Questa volta era tutto finto ma vedere all'opera il gruppo volontari della protezione civile che con professionalità e abnegazione ha ben gestito le varie situazioni ha trasmesso un maggiore senso di tranquillità alla cittadinanza rendendola consapevole che, al bisogno, potrà sempre contare su queste persone. Aldo Caruso

Tenno, casa distrutta dalle fiamme «Danni per un milione di euro»

24 ott 2010 Trentino RIPRODUZIONE RISERVATA A. D.

Prime stime dei tecnici. L'edificio dichiarato inagibile

TRENTO Ottocentomila euro, forse un milione. Sono queste le prime stime dei danni causati a un edificio nel cuore di Pranzo, frazione del Comune di Tenno, dall'imponente incendio divampato nella serata di venerdì.

L'incendio La casa invasa dalle fiamme e i pompieri in azione (Foto Calabrese) Il rogo, è ormai certo, è partito, poco dopo le 19, dal surriscaldamento di una canna fumaria mal funzionante. Sette gli appartamenti presenti nell'edificio del borgo adagiato sulle colline sopra Riva del Garda. Tutti intaccati dalle fiamme, che hanno rapidamente distrutto il tetto, andando a interessare anche gli appartamenti sottostanti. Cinque le famiglie che vivevano nello stabile e che sono state costrette ad abbandonare di corsa le proprie cose senza più poter tornare indietro. Ancora ieri sera infatti l'intero edificio è stato dichiarato inagibile. Saranno necessari dei mesi per ripristinarlo allo stato originale. Il tetto, come spiegano i vigili del fuoco intervenuti sul posto (circa sessanta persone) è andato distrutto per circa il 70% della superficie. Ieri altri cinquanta vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per bonificare l'area, mettere in sicurezza l'edificio e approntare una copertura di emergenza per tamponare ulteriori danni che le piogge previste per i prossimi giorni potrebbero causare.

Ieri mattina la giunta comunale e i vigili del fuoco si sono riuniti presso l'ufficio tecnico del Comune per valutare la possibilità di ricorrere all'istituto della calamità naturale. Ma, trattandosi come ormai sembra evidente, di un guasto alla canna fumaria, la strada si rivelerà difficilmente percorribile. Le cinque famiglie evacuate dovranno dunque con ogni probabilità ricorrere alle loro assicurazioni private per fare riparare i danni causati dalle fiamme. Danni che si stimano elevati: dagli 800.000 al milione di euro.

L'edificio per ora resta inagibile. E saranno necessari dei mesi prima che la situazione sia completamente ripristinata. Gli sfollati hanno trovato per ora rifugio presso parenti e amici, ma il Comune ha messo a disposizione delle stanze presso il club hotel Lago di Tenno.

musica per aiutare i terremotati patto d'amicizia con l'aquila

Ieri sera in Santa Barbara dopo l'inaugurazione dell'asilo Ape Tau

L'amicizia tra Mantova e L'Aquila è stata ulteriormente consacrata ieri sera alle 21 dall'Orchestra da Camera di Mantova e dai suoi solisti nella basilica palatina di Santa Barbara. Il tutto a cormice della gara di solidarietà dei mantovani che ha permesso di donare alla città abruzzese distrutta dal terremoto del 2009 l'asilo nido Ape Tau inaugurato il 6 ottobre.

Durante la serata è stato ricordato anche il recente patto di amicizia tra le due città con l'obiettivo di sviluppare relazioni proficue nell'ottica della crescita civile e culturale. La serata è servita anche per festeggiare il decimo compleanno della Fondazione Comunità mantovana, fra i principali promotori dell'iniziativa di solidarietà verso l'Abruzzo, e per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia. All'appuntamento per il Comune ha partecipato il vice sindaco Cappellari. Durante il concerto sono state suonate le musiche ottocentesche di Albinoni, Rossini, Vivaldi e Donizetti. Si esibiranno Carlo Fabiano (violino concertatore), Paolo Beltramini (clarinetto), Stefano Guarino (violoncello), Filippo Lama (violino) e Pierantonio Cazzulani (violino). L'asilo è stato costruito grazie all'aiuto delle aziende mantovane e alla raccolta di contributi per oltre 180mila euro. Il 6 ottobre a Coppito, frazione dell'Aquila, all'inaugurazione c'erano Sodano e il suo collega dell'Aquila Massimo Cialente, i prefetti Mario Rosario Ruffo e Giovanna Iurato, gli assessori provinciali Arnaldo Federici Canova e Giorgio Rebuschi, il consigliere comunale Sergio Ciliegi originario dell'Aquila.

scorie nucleari, mantova nella lista - francesco romani

- Provincia

Scorie nucleari, Mantova nella lista

Gli studi dell'Enea: territorio adatto ad ospitare il sito di smaltimento

Progetti incrociati Centrale sul Po e una discarica di materiali radioattivi pochi chilometri a nord

FRANCESCO ROMANI

MANTOVA. Non solo adatta ad ospitare una centrale atomica. La provincia di Mantova è stata ritenuta idonea anche a ricevere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. L'indicazione è contenuta del rapporto finale della Sogin, la società governativa per la gestione degli impianti nucleari, che il mese scorso ha consegnato al governo una lista di 52 siti «adatti». Fra questi sarà scelto, entro il 2017, quello destinato a contenere le scorie radioattive generate sino ad ora e che saranno prodotte dalle future centrali, oggi in progetto e la cui costruzione è prevista dal 2013. La «discarica nucleare» sarà affiancata da un parco tecnologico sull'esempio delle esperienze francesi, dedicato alla ricerca sull'innovazione tecnologica e la divulgazione scientifica. La lista provvisoria non elenca i singoli Comuni, ma genericamente le aree. Per la nostra provincia è indicato il Medio Mantovano ad est del capoluogo.

I primi passi della mappa. La data d'inizio è il 1985, quando l'Enea-Disp redige una Guida tecnica, la numero 26, che indica le caratteristiche che deve avere «un sito di smaltimento di rifiuti radioattivi di bassa attività sulla terraferma».

Assenza di contatto con falde sotterranee e con acque meteoriche o di superficie; bassa sismicità, assenza d'attività pericolose nelle vicinanze sono i primi criteri. Dieci anni dopo, nel 1996, la Commissione grandi rischi del Dipartimento della protezione civile chiede all'Enea di riprendere in mano quello studio per individuare il deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

Come sarà il deposito. Il sito sarà costituito da celle di calcestruzzo nelle quali vengono messi a dimora i rifiuti radioattivi. Lo schema prevede 180 celle su una superficie di 25 ettari (un quadrato di 500 metri di lato). L'insieme delle infrastrutture che devono essere presenti sull'area occuperanno un'area complessiva di 230 ettari (1250 metri di lato).

La selezione delle aree.

Nell'arco di tre anni, fra il 1998 ed il 2000, l'Enea completa la prima fase del lavoro. Vengono tolte dall'elenco delle aree tutte le isole, per agevolare i trasporti di materiale, un bordo di 50 km dai confini (per evitare contenziosi internazionali); si stabilisce la distanza minima dai centri abitati (15 km dalle grandi città, 2 km dai centri minori) e dalle infrastrutture (1 km da strade e ferrovie, 2 da autostrade). Escluse anche le aree protette ed i parchi naturali, le aree a bosco e le zone umide, le vicinanze dei fiumi, le zone sotto i 20 metri sul livello del mare e sopra i 600 metri, quelle ad elevata sismicità, con sedimenti alluvionali o forte pendenza. In base a questi primi criteri, le zone potenzialmente idonee risultano 8.107, il 9% del territorio nazionale fra le quali vaste aree del Mantovano.

La seconda scrematura. Il lavoro di studio dell'Enea prosegue e nel 2002 il numero dei siti potenziali si riduce a 214 aree. Si tratta dei luoghi, all'interno delle aree con caratteristiche fisiche e territoriali molto favorevoli, che hanno una superficie utile di almeno di 300 ettari, quanto necessita per la costruzione del deposito. Anche in questo caso, l'area del Medio Mantovano «supera l'esame».

Il terzo passaggio. Si scende a questo punto nel dettaglio. Per ciascuna delle 214 aree vengono eseguite verifiche e sopralluoghi sul posto, studiate cartografie di dettaglio per verificare la presenza d'insediamenti e fabbricati rurali, la densità della popolazione e la rete idrologica superficiale. Il risultato è una lista di soli 33 siti che nel 2003 costituisce il lavoro finale dell'Enea. È questo corposo studio che viene assunto dalla Sogin, incaricata dal Governo di creare il deposito nazionale delle scorie nucleari. Sogin, il 23 settembre scorso, deposita il proprio studio che innalza le aree a 52, includendovi sempre la zona del medio Mantovano.

Cosa succede ora. Passaggio decisivo sarà la nascita dell'Agenzia per il nucleare, annunciata per fine anno, che potrà stabilire nuovi criteri da applicare al lavoro della Sogin. Inoltre il tutto dovrà essere sottoposto alla valutazione ambientale strategica (Vas). Solo a quel punto vi potrà essere una lista definitiva. Una volta costruito, il deposito ospiterà le scorie a bassa radioattività (il 95% del totale) e provvisoriamente anche quelle ad alta radioattività, in attesa del «deposito geologico» non ancora individuato, dopo il caso di Scanzano Jonico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Fe.Be.) È passato più di un anno dal 16 settembre 2009, giorno in cui il Piovese fu colpito...

Domenica 24 Ottobre 2010,

(Fe.Be.) È passato più di un anno dal 16 settembre 2009, giorno in cui il Piovese fu colpito da un'alluvione che provò allagamenti e ingenti danni. A distanza di tredici mesi i cittadini che avevano presentato la richiesta danni al Comune, non hanno ancora ricevuto risposta. Alcuni di loro hanno chiesto spiegazione agli uffici preposti, che comunque si occupano solo di fare tramite tra l'ente locale e la Regione. Il sindaco Sandro Marcolin chiarisce così la situazione: «In seguito agli eventi che tra il 13 e il 17 settembre 2009 colpirono il Veneto, la Regione ha riconosciuto lo stato di calamità naturale. L'amministrazione ha già trasmesso la quantificazione dei danni segnalati dai cittadini ed è a sua volta in attesa che venga emessa l'ordinanza per la quantificazione e l'erogazione degli eventuali rimborsi».

Protezione civile I vertici in visita ai volontari

BRUGNERA

Protezione civile

I vertici in visita

ai volontari

Domenica 24 Ottobre 2010,

BRUGNERA - (ms) Il vice capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale Gabrielli e il responsabile regionale Berlasso hanno incontrato i volontari del Gruppo comunale. «Non avremmo mai pensato - sottolinea il coordinatore del gruppo comunale Gianfranco Pieragostino - che potessero venire qui». Nella loro visita, accompagnati dal sindaco Ivo Moras e dall'assessore Gianpaolo Piccinato, hanno preso visione della struttura, complimentandosi per l'allestimento della sede e per la generosità che i volontari dimostrano in tutte le occasioni. Con un brindisi beneaugurante per tutta la Protezione civile regionale ed in particolare per i volontari di Brugnera affinché «siano sempre - hanno sottolineato il vice capo nazionale ed il responsabile regionale - punto di riferimento del volontariato nel proprio territorio», gli ospiti si sono congedati dando appuntamento ai volontari per la festa con le Frece tricolori, aperta ai soli volontari che hanno collaborato in occasione del loro 50. anniversario.

«Con questa occasione - conclude il coordinatore comunale - crediamo sia giusto sottolineare che l'impegno di tutti noi volontari, i rapporti di collaborazione consolidata con i funzionari della Regione, con altre squadre comunali e la fiducia che il Comune ha nei nostri confronti, ci stanno portando ad avere un'operatività sempre maggiore non solo in quantità ma soprattutto in qualità, a tutto vantaggio della sicurezza del territorio e della comunità».

© riproduzione riservata

Anziano scomparso, nuove ricerche

FONTANAFREDDA Impegnati oltre 70 uomini. Si esclude che possa trovarsi nel corso d'acqua

Perlustrato in elicottero il percorso del fiume Livenza

Domenica 24 Ottobre 2010,

FONTANAFREDDA - Ancora senza esito le ricerche, riprese ieri mattina di buon ora - con il coordinamento dei carabinieri della locale stazione guidata dal comandante Gaetano Romano - di Pietro Della Bruna, l'anziano che manca da casa dalla giornata di giovedì. Per intensificare le ricerche il vicesindaco Valter Bergamo ha chiesto che l'esercitazione della Protezione civile del (dei Comuni di Aviano, Budoia, Polcenigo, Caneva, Roveredo in Piano, San Quirino e Fontanafredda) in programma ieri e oggi avvenisse sul territorio di Nave per contribuire con ulteriori uomini alla ricerca dell'anziano che giovedì all'alba, parcheggiata la sua panda blu (con all'interno il portafoglio e altri effetti personali) lungo via Deciani, laterale di via Valstort, non ha più dato notizie a casa dove ad aspettarlo c'è la moglie e i suoi cinque figli.

Già giovedì sera le prime ricerche sono state effettuate dai volontari della protezione civile e sicurezza civica locali. Ieri agli oltre 40 volontari si sono aggiunte anche tre unità cinofile dell'Ana di Pordenone, nonché tre sommozzatori volontari che, in mattinata, hanno perlustrato il fiume Livenza da Fiaschetti sino alla chiesetta di Sant'Antonio a Nave e nel pomeriggio da lì sino a Sacile. Controlli anche dall'alto: ieri mattina con un elicottero dei Carabinieri levatosi in volo da Treviso e nel pomeriggio con quello mandato dalla Protezione civile regionale dotato del sistema a raggi infrarossi per rilevare l'eventuale presenza di un corpo grazie alla percezione delle fonti di calore, con cui è stato passata al setaccio buona parte del fiume fino a meduna di Livenza: proseguire sarebbe stato inutile perché le acque erano troppo torbide.

Sarebbe proprio il Livenza, secondo i coordinatori, la zona dove concentrare al massimo la ricerca dell'anziano, come avevano già fatto giovedì sera i volontari e venerdì anche le unità speciali dei vigili del fuoco, tanto che Bergamo ha allertato tutti i comuni attraversati dal Livenza. Sembra infatti che alcune orme lasciate da Della Bruna portassero proprio verso il fiume, distante poche centinaia di metri dal luogo di ritrovamento dell'auto. In serata le ricerche sono state sospese, nn è escluso che l'uomo abbia preso altre strade e che si sia perso. Settantasei anni compiuti proprio il giorno della scomparsa, Pietro Della Bruna, stempiato e brizzolato, alto 1,68, al momento della scomparsa indossava jeans e un maglione.

R.S.

© riproduzione riservata

Risarcimento post-alluvione Stanziati i fondi regionali

PINZANO

Risarcimento post-alluvione

Stanziati i fondi regionali

Domenica 24 Ottobre 2010,

PINZANO - (lp) L'assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, quale ultimo atto della sua gestione (ora passata a **Luca Ciriani**) ha sottoscritto i decreti per assegnare ai Comuni interessati dagli eventi alluvionali del 24 e 25 dicembre 2009 i fondi per consentire il riconoscimento di contributi a titolo di ristoro dei danni a favore dei privati e delle imprese danneggiati. Si tratta di undici Comuni regionali, cui andranno complessivamente 446 mila euro. Nel Friuli Occidentale il provvedimento riguarda Castelnovo, Pinzano (che ebbe i danni maggiori) e Tramonti di Sotto.

© riproduzione riservata

Arriva il terremoto: studenti allertati per l'esercitazione

ALLE MEDIE AMALTEO

Arriva il terremoto: studenti
allertati per l'esercitazione

Domenica 24 Ottobre 2010,

ODERZO - (an.fr.) Prove tecniche di terremoto. È l'emergenza simulata ieri mattina alla scuola media di Oderzo "Amalteo" che ha visto coinvolti numerosi studenti, docenti e associazioni di volontariato per verificare come comportarsi in seguito ad una scossa tellurica. Tanto l'entusiasmo da parte dei ragazzi che hanno partecipato volentieri alla simulazione, con tanto di «feriti» rimasti bloccati sotto le macerie e volontari impegnati a liberarli. Hanno aderito all'esercitazione i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa. Indubbia l'utilità dell'esercitazione, finalizzata a rendere i ragazzi consapevoli di come comportarsi in caso di calamità.

Va a funghi: fulminato da infarto

RIESE Il corpo senza vita trovato dalle unità cinofile dopo ore di ricerca. Ieri sono arrivati i familiari

Va a funghi: fulminato da infarto

Anziano si reca nei boschi del Tirolo con gli amici ma non arriva all'appuntamento per il pranzo

Domenica 24 Ottobre 2010,

Muore andando a funghi in Tirolo; lo ritrovano dopo tre ore. Probabile un infarto quello che ha colpito Giuseppe «Bepi» Pellizzari 78 anni noto commerciante di Poggiana di Riese Pio X, ora in pensione. L'uomo lascia la moglie Graziella ed i figli Clay, Arianna, Elena, Eris con i quali viveva nella casa di via Bernardi a Poggiana di Riese Pio X. La data dei funerali non è stata ancora stabilita e ieri pomeriggio c'è stato il riconoscimento della salma da parte dei familiari che si sono recati nel piccolo cimitero di San Michele Appiano vicino a Merano.

Paiono scontate le cause della morte che ha colto l'uomo in un momento di relax insieme agli amici nelle montagne tirolesi. «Volevamo fare un giro per trovare qualche fungo, ma è finita in tragedia - spiega Francesco Bonin - che insieme al fratello Antonio e appunto a Bepi, si era recato ad Appiano, zona bolzanina, che conosceva bene perché ci era già andato. I tre amici sono partiti venerdì mattina da Poggiana e sono arrivati alla meta intorno alle 11.

«Volevamo fare un giro nel bosco, magari trovare qualche fungo e poi andare a mangiare a mezzogiorno» spiega Cesco Bonin. Così, hanno cominciato a camminare e poi si sono divisi con l'idea di trovarsi più tardi per l'ora di pranzo. Intorno a mezzogiorno però i fratelli Cesco e Antonio hanno atteso invano l'arrivo di Bepi: «Lo abbiamo chiamato, siamo andati a cercarlo ma nulla da fare - spiega Bonin - così abbiamo deciso di allertare i carabinieri». Infatti in pochi minuti sul posto sono arrivati carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco, unità cinofile, in tutta una trentina di persone, che hanno cominciato a battere la zona palmo a palmo. Dopo più di tre ore di ricerca, erano le 16, ecco la tragica scoperta: il povero Bepi era disteso per terra, vicino al suo cesto di funghi. I militari hanno rimosso il corpo e trasportato nel piccolo cimitero di San Michele in attesa del nulla osta del magistrato per i funerali.

«Con Bepi ci conoscevamo da una vita - ricorda Cesco - aveva una forza, una vitalità incredibile, nonostante avesse avuto nel passato qualche problema fisico, e poi un grande appassionato di sport, ciclismo e un amore per i bersaglieri». Bepi Pellizzari infatti oltre ad aver gestito per 40 anni il negozio di generi alimentari a Poggiana è stato il fondatore del gruppo Sportivi di Poggiana (che ha presieduto prima di passare la mano a Gianpietro Bonin) da più di trent'anni organizza il celeberrimo G.P. ciclistico, tra i più importanti d'Italia. La notizia ha fatto in breve il giro della zona visto che era conosciuto ovunque e saranno in molti a partecipare al funerale previsto per martedì o mercoledì.

Maltempo in tutta Italia, in arrivo calo di temperature e neve fino ai mille metri

Maltempo in tutta Italia, in arrivo calo di temperature e neve fino ai mille metri

La Protezione civile prevede l'abbassamento a cominciare dal Nord. Precipitazioni probabili nelle zone alpine e prealpine

VENEZIA (24 ottobre) - Aria fredda proveniente dal Nord Europa sta portando maltempo sull'Italia e, da domani, un **abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul Centro. Lo indica il Dipartimento della Protezione Civile**

A Piacenza l'allerta è via sms; Internet perfetto sconosciuto

Quando la tecnologia arriva, finalmente, a destinazione

Venerdì 22 Ottobre 2010 - Dal territorio

Qualcuno commenta ironico: "Meglio tardi che mai". In effetti, non è proprio una decisione tempestiva. Ma è comunque lodevole l'iniziativa che coinvolge i gruppi di Protezione Civile di Piacenza: d'ora in poi disporranno di una nuova procedura di allerta via sms, che prevede l'invio da parte della Prefettura sui cellulari dei sindaci di un sms di preavviso delle allerte, per esempio in relazione a condizioni metereologiche avverse, segnalate dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile. Tale sistema, che permetterà di avvisare con maggiore tempestività i primi responsabili di Protezione Civile, ovvero i sindaci, affiancherà quello abituale: la segnalazione dell'allerta mediante telefax.

Qualora invece i sindaci ignorassero l'sms di allerta, come extrema ratio verrà impiegata la cara vecchia sirena bitonale, che tanto bene fece sotto i bombardamenti aerei del 1944. In ogni caso si esclude, a breve, l'utilizzo di Internet.

Jena Plissken

Radioamatori bresciani al campo di Menzino

MONTISOLA

Radioamatori bresciani
al campo di Menzino

MONTISOLA Un gruppo di radioamatori, giunti ieri a Montisola, lavoreranno anche oggi dalla stazione radio principale allestita al campo sportivo di Menzino per riattivare le comunicazioni radio con tutto il mondo, dopo l'esperienza positiva dell'anno scorso. Coinvolta anche la Protezione civile.

«Leggere che avventura» incontra il sisma

CELLATICA

«Leggere
che avventura»
incontra il sisma

Ultimo appuntamento al Palazzo della Cultura di Cellatica con «Leggere che Avventura», promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune in collaborazione con la Provincia.

Si inizia questo pomeriggio, dalle 15, con una Festa per i ragazzi. Tra gli appuntamenti da segnalare, oltre a giochi vari, «Tutti i segreti del Quiddich» (a cura dell'Accademia del Gioco Dimenticato di Giorgio Reali) e «Laboratori scientifici Mastino Macchiavelli», di Annalisa Strada.

Alle 16.30, invece, sarà l'ora di «Scrivere in emergenza - La forza delle parole per documentare le catastrofi naturali».

All'incontro, che sarà introdotto e condotto dalla giornalista Laura Ognà, intervengono Emanuele Turelli (autore del libro «Report-Emozioni fra le macerie», realizzato sulla base dell'esperienza tra le file della Protezione civile durante il terremoto in Abruzzo) e Rosario Rampulla, redattore del Giornale di Brescia. Saranno presenti, inoltre, alcuni membri del Gruppo volontari del soccorso della Croce rossa di Cellatica intervenuti in Abruzzo (foto: Alpini bresciani in Abruzzo).

L'appuntamento, come detto, è al Palazzo della Cultura di Cellatica, in via Risorgimento 1.

Alpini, sfilano novant'anni di storia

La presentazione delle iniziative per il 90 della sezione bresciana nL'atto costitutivo dell'Associazione nazionale alpini di Brescia fu siglato nel ridotto del Teatro Grande novant'anni fa. E, per non tralasciare alcun dettaglio, uno degli appuntamenti che chiuderanno l'anno di celebrazione del novantesimo anniversario della fondazione della sezione bresciana dell'Ana, il concerto della Fanfara «Tridentina» diretta dal maestro Riccardo Zucchini, si svolgerà proprio al Grande, alle 21, il 26 novembre.

La sezione bresciana dell'associazione nazionale delle Penne nere fu una delle prime a veder la luce il 14 novembre 1920. Da allora gli alpini si sono distinti per l'impegno che li ha sempre visti in prima linea negli interventi per aiutare le popolazioni colpite da disastri naturali, in ambito internazionale e nella solidarietà.

«Il novantesimo della fondazione è stato festeggiato in diverse tappe, a partire da gennaio. In occasione della celebrazione della battaglia di Nikolajewka, cui parteciparono moltissimi alpini bresciani, ci è stato consegnato il Grosso d'oro», ha ricordato il presidente dell'Ana di Brescia, Davide Forlani.

Sabato 30 ottobre, in piazza Loggia, dalle 15, dopo l'alzabandiera e gli onori ai caduti, gli alpini sfileranno lungo corso Zanardelli, via X Giornate, via Mazzini, via Musei e raggiungeranno piazza del Foro. Alle 16.30, a Palazzo Martinengo, sarà inaugurata la mostra storica dedicata ai 90 anni della sezione (ne riferiamo qui a fianco, ndr).

Il salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia ospiterà due appuntamenti. Sabato 6 novembre, alle 18, il maestro Giuseppe Pagani dirigerà il concerto del coro «Alte Cime», mentre sabato 13 novembre, sempre alle 18, ci sarà la presentazione del libro «Novant'anni con la penna». «È un compendio che racconta la storia della sezione bresciana - ha spiegato Forlani - di decenni vissuti tutti con il cappello alpino in testa. Sappiamo di essere gli eredi di una storia meravigliosa della quale le giovani generazioni stanno raccogliendo il testimone».

La sezione bresciana dell'Ana raccoglie circa quattordicimila iscritti, suddivisi in 157 gruppi. Poche ore dopo il terremoto che colpì l'Aquila il 6 aprile 2009, gli alpini di Brescia raggiunsero la città devastata per soccorrere la popolazione.

«Abbiamo aiutato persone che non avevano più nulla - ha ricordato Battista Ravelli, vicepresidente dell'Ana Brescia e responsabile del Nucleo di Protezione Civile - . A noi basta un sorriso per essere ricompensati di quanto facciamo».

Paola Gregorio

Missione compiuta a Capriolo per l'Ust della Protezione civile

I TEST

Le simulazioni sono state svolte in vari scenari, sia in superficie sia tra le macerie con il supporto dei sommozzatori
Missione compiuta a Capriolo per l'Ust della Protezione civile

CAPRIOLO Di fronte all'emergenza, anche se simulata, la risposta dell'Unità di soccorso tecnico (Ust) della Protezione civile non si fa attendere. La conferma viene dagli esiti del primo campo di addestramento regionale, che ha previsto due giorni di esercitazioni a Capriolo, in un'area protetta di elevata complessità tecnica per le particolari caratteristiche morfologiche e strutturali. I test sono stati volti nella zona dell'ex cava dell'Italcementi, oggi di proprietà della famiglia Rossi.

Nella due giorni sono stati impegnati circa un centinaio di operatori tra tecnici, reparti logistici e unità cinofile (sono stati coinvolti i gruppi di Ghedi, Busto Arsizio, la procivil Camunia oltre all'associazione Psicologi per i popoli di Milano) che hanno testato le capacità d'intervento e coordinamento dell'Ust, realtà nata in seno alla Protezione civile e composta dalle migliori unità specializzate nella ricerca e soccorso, sia in superficie che tra le macerie. I test si sono svolti in vari scenari simulati, con il supporto dei volontari del gruppo Ambulanza e del nucleo sommozzatori della Protezione civile di Capriolo.

Le squadre hanno fatto da spola tra il campo base (si trattava di strutture campali montate attorno al Centro di gestione delle emergenze), che è stato allestito di fronte al casello autostradale di Palazzolo, e l'area dell'ex cava, vero e proprio campo di prova per operatori e cani, che hanno sperimentato anche il recupero con tecniche speleo-alpine.

«Nel corso della giornata di sabato abbiamo lavorato dalle 10 alle 18, e abbiamo proseguito in notturna. I miglioramenti sono stati evidenti già stamattina - ha spiegato il responsabile operativo regionale Davide Piovesan -. Non appena abbiamo visto questo luogo, ne abbiamo colto le potenzialità e le nostre aspettative non sono state assolutamente deluse. Ci auguriamo di poter ripetere questa esperienza».

Alla simulazione di ieri mattina hanno assistito Onofrio Vito Padovano, dirigente dell'area Protezione civile della Prefettura, e Gianantonio Millimaggi della Questura di Brescia, nonché gli agenti della Polizia locale e i Carabinieri di Capriolo.

Erano poi presenti anche alcuni assessori comunali e il primo cittadino di Capriolo, Fabrizio Rigamonti che, sull'ipotesi di ripetere la manifestazione proprio nell'area dell'ex cava Italcementi, ha commentato: «Non possiamo che vedere la cosa positivamente, è uno stimolo per il territorio».

Regole per la Protezione Civile

Delebio - Nuovo regolamento per la Protezione Civile, novità in cantiere per la sezione locale dell'associazione nazionale. Cambia la prospettiva di rapporti tra Comune ed il sodalizio di volontari che collaboreranno, in modo ancora più stretto, con l'amministrazione per far fronte alle situazioni di emergenza e di pericolo, nel frangente delle calamità naturali. Ma non solo: la Protezione Civile di Delebio interviene durante le manifestazioni sportive, le iniziative di una certa entità in paese: quelle che richiedono lo smistamento del traffico o di persone. «Devo riconoscere il grande impegno di questa associazione - ha precisato il sindaco, Marco Ioli - anche nella tenuta del territorio con operazioni di pulizia e messa in sicurezza di zone non curate dal Municipio. Nel regolamento, inoltre, sono ridefiniti i diritti ed i doveri del volontario di Protezione Civile che, in ogni caso, non agisce mai da solo: è supportato da una rete mandamentale che vede come capo la Comunità Montana».

Attualmente il Comune è ancora alla ricerca di una nuova sede per il gruppo che svolge un così prezioso compito per la comunità .

Articolo pubblicato il 23/10/10

La squadra è reperibile 24 ore su 24

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/10/2010

Indietro

La squadra

è reperibile

24 ore su 24

Domenica 24 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

«Il Comitato di Protezione civile di Montecchio - afferma l'assessore Spigolon - ha avuto un ruolo significativo in sede di pianificazione del modulo, nel definire gli standard e le caratteristiche». La città inoltre è collegata alle principali reti di comunicazione, e la Protezione civile garantisce personale preparato per gestire le attrezzature in situazioni di emergenza: «Ma anche - conclude Spigolon - la presenza di una squadra idonea alla gestione dell'attrezzatura, con reperibilità 24 ore su 24, per tutto l'anno». Esprime soddisfazione l'assessore comunale alla Protezione civile, Livio Merlo: «Il merito va ai volontari a cui spetta l'onere di mantenere le attrezzature in perfetta efficienza». Anche i volontari dell'Associazione soccorritori sono di appoggio alla Protezione civile nella gestione del Pma. A.F.

L'ospedale pronto in 20 minuti

Giornale di Vicenza, 11

Data: 24/10/2010

Indietro

MONTECCHIO/1. La Provincia e la Protezione civile hanno realizzato un punto medico avanzato per le emergenze

L'ospedale pronto in 20 minuti

Antonella Fadda

Il modulo può arrivare nel cuore delle calamità e funziona anche da sala operativa

Domenica 24 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un posto medico avanzato, il primo del genere in Italia, a Montecchio. È un modulo compatto che, una volta aperto, si trasforma in un piccolo ospedale da campo dove i medici valutano le condizioni dei feriti, li stabilizzano e li preparano per il trasporto in strutture più attrezzate.

Il Pma, realizzato dalla Provincia con il contributo della Regione, può essere utilizzato in emergenze di medie o grandi dimensioni e di lunga durata, oppure in funzione preventiva in occasione di eventi di massa. Visti i tempi di trasporto e allestimento molto veloci, consente di fornire un primo soccorso in caso di calamità giungendo proprio nel cuore della catastrofe o quando le risorse di un territorio non sono in grado di funzionare.

Il modulo è lungo oltre 4 metri, largo 2, alto 1.90 metri e pesa 35 quintali. Contiene più zone create ad hoc per contenere le attrezzature fisse e mobili, quelle mediche, i farmaci e quant'altro di utile.

È l'assessore provinciale Marcello Spigolon a spiegarne le caratteristiche: «Il posto medico può essere trasportato sia per terra che per mare o aria, anche con l'elicottero. I suoi presidi consentano in 20 minuti al massimo di renderlo operativo e mantenere la totale autonomia per almeno 12-24 ore». Nel modulo sono contenute due tende pneumatiche, che si possono gonfiare in pochi minuti, un gazebo corredato di tutti gli accessori che ne consentono la completa funzionalità anche in condizioni meteo avverse ma anche, fra le altre cose, di bombole ad ossigeno, brandine e un faro per illuminare l'area intorno: «Il vano che alloggia la tenda ed i relativi accessori è rapidamente trasformabile in sala operativa - prosegue l'assessore -. Tutto è predisposto a garantire una rapida installazione di eventuali apparecchiature di telecomunicazioni e monitoraggio».

Anche le attrezzature mediche sono inserite e fissate per il trasporto ed è presente un impianto elettrico per il mantenimento in carica sia a veicolo fermo che in movimento.

«È una risorsa molto importante per il territorio provinciale, per cui ora si sta approfondendo la possibilità di metterla a disposizione del territorio al verificarsi di incidenti maggiori, su indicazione del 118», aggiunge Graziano Salvatore, responsabile provinciale della protezione civile.

Esercitazione della protezione civile

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/10/2010

Indietro

VALSTAGNA. Comune e volontari affrontano l'esondazione del Brenta

Esercitazione della protezione civile

Domenica 24 Ottobre 2010 BASSANO, e-mail print

Soccorritori all'opera Salvataggio di una persona caduta nel Brenta, recupero di un ferito intrappolato al terzo piano di un'abitazione e chiusura della strada dopo il cedimento dell'argine del fiume. Sono i tre scenari dell'esercitazione che oggi a Valstagna vedranno l'intervento della struttura comunale e di volontariato della protezione civile nella centrale piazza San Marco.

L'allarme scatterà alle 10 e vedrà l'intervento dei soccorsi in seguito alla simulata esondazione del Brenta. Il Comune attiverà il Centro operativo comunale e guiderà il lavoro del personale dipendente e dei volontari della squadra di Valstagna nella soluzione dell'emergenza. Un'occasione, questa, per testare (e migliorare) la risposta delle istituzioni in seguito a eventuali calamità.

Campionato nazionale dei cani da soccorso

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 25/10/2010

Indietro

ROMANO. Con l'Anc

**Campionato nazionale
dei cani
da soccorso**

Caterina Zarpellon

Lunedì 25 Ottobre 2010 BASSANO, e-mail print

Il primo posto è stato assegnato a due concorrenti trentini, ma tra venerdì e ieri a Romano, nel parco di Villa Negri, hanno gareggiato una quarantina tra le migliori unità cinofile da soccorso di tutta Italia. Labrador, pastori tedeschi e golden retriever, accompagnati dai loro conduttori, sono giunti nella frazione di San Giacomo per partecipare all'edizione 2010 del Campionato nazionale per le unità cinofile addestrate per l'emergenza. Organizzato dal nucleo di protezione civile della sezione locale dell'Associazione nazionale carabinieri, la manifestazione ha ricevuto il patrocinio della Federazione italiana cani da soccorso (Fedics) ed ha potuto contare sull'appoggio dell'Amministrazione comunale ezzelina, che ha messo a disposizione il terreno su cui si sono svolte le prove.

«Per saggiare la preparazione di cani e conduttori - spiega il volontario dell'Anc Vito Sitran - si è chiesto di ricercare una persona dispersa in superficie o all'interno di un bosco, ma anche di individuare persone sepolte sotto le macerie».

Sono inoltre stati effettuati dei test d'obbedienza agli ordini da parte del cane e si sono proposti dei percorsi ad ostacoli specifici per gli animali da soccorso.

*La Protezione civile si esercita***CAPONAGO**

I volontari hanno sistemato l'argine del Molgora

CAPONAGO - Hanno sistemato l'argine del Molgora e simulato il salvataggio di un collega caduto nelle acque vorticose del torrente. Questo, in sintesi, l'intervento effettuato l'altro sabato dal Gruppo volontari della Protezione civile di Caponago coordinato da Davide Rocca . L'operazione è cominciata alle 17.30 in corrispondenza del crepuscolo. «Abbiamo scelto apposta uno scenario semi notturno per testare anche gli impianti di illuminazione e la torre con i fari - ha raccontato il coordinatore - Abbiamo sistemato un punto dell'argine del Molgora pericoloso in caso di piene». I volontari si sono concentrati nella zona del torrente attorno al polo industriale caponaghese, dove il corso d'acqua forma una «esse» e hanno sistemato 250 sacchi di sabbia.

Dopo l'intervento operativo i volontari sono passati all'esercitazione. Hanno simulato un incidente notturno di un collega durante il lavoro sull'argine. Le operazioni di riparazione dell'argine e l'esercitazione sono terminate attorno alle 21. In totale sono intervenuti 8 volontari della protezione civile con l'ausilio di 3 mezzi.

Articolo pubblicato il 25/10/10

Soccorso Alpino, oltre 60 uomini sul Maniva per una esercitazione

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

VALCAMONICA IN VISTA DELLA STAGIONE INVERNALE

IMPEGNO Durante l'inverno saranno 70 gli uomini pronti a intervenire

MANIVA TECNICHE alpinistiche per "scaricare" una seggiovia. Le hanno testate questo sabato gli uomini della V delegazione bresciana del Soccorso Alpino che sugli impianti del Maniva hanno organizzato l'evacuazione di un impianto a fune, una seggiovia quadriposto. L'esercitazione, alla quale hanno partecipato anche i responsabili degli impianti Maniva Ski, è un classico di questa stagione in vista della riapertura degli impianti in tutta la provincia. Oltre 60 gli uomini al lavoro su 5 scenari diversi. Ogni gruppo era seguito da un coordinatore, ognuno dei volontari presenti ha effettuato la salita a fune della seggiovia per soccorrere un figurante che poi è stato calato a terra. «Questa esercitazione ha spiegato il vice presidente del Cnsas, Valerio Zani si inserisce nella nostra attività di routine e in un certo senso dà il via alla stagione invernale che vedrà impegnati 70 di volontari anche nel soccorso in piste». P.C. Image:

20101024/foto/140.jpg

La corda si spezza e precipita nella grotta Salvato dopo otto ore col cavo del telefono

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 2

SERLE DRAMMA A LIETO FINE NEL POMERIGGIO SULL'ALTOPIANO DELLE CARIADEGHE

RECUPERO Un volo di dieci metri per il 34enne residente a Concesio (Alabiso)

di MARIO PARI SERLE (Brescia) NELLA GROTTA, a una trentina di metri di profondità, la corda si è rotta e ha sentito il vuoto. Diego S., 34 anni, di Concesio, è precipitato per dieci metri e per recuperarlo sono state necessarie quasi otto ore. Ha riportato contusioni a un braccio e alla schiena. Quando tutto è finito, a Serle, sull'altopiano delle Cariadeghe, a una ventina di chilometri da Brescia, erano circa le 16 di ieri e le operazioni di soccorso erano iniziate intorno alle 10. Diego è un allievo speleologo e quella di ieri era la terza lezione. È un socio dell'Associazione speleologica bresciana e sull'altopiano erano arrivati in 10, la metà dei quali istruttori. Nel gruppo, anche la moglie. La grotta scelta per la lezione è considerata di media difficoltà. Si chiama «Omber del bus del zel» che in vernacolo bresciano significa «grotta della ghiacciaia», poiché poco lontano si trova una cavità naturale che veniva utilizzata, appunto, per produrre e conservare il ghiaccio. Allievi e istruttori ieri mattina sono entrati nella forra che ha un accesso della larghezza di circa un metro. SUBITO hanno affrontato un «pozzo», tecnicamente un dislivello di alcuni metri. Poi, una «camera», altro termine tecnico per indicare uno spazio piano. E quindi ancora un «pozzo». È stato a quel punto che la corda a cui era imbragato Diego si è spezzata. Lo speleologo è riuscito a cadere limitando i danni, si è capito subito che le sue condizioni non erano gravi. Ma ha sentito un dolore al braccio destro e un altro più preoccupante alla schiena. Era necessario immobilizzarlo su una barella per evitare contraccolpi alla schiena, ma il cunicolo in cui sarebbe dovuto passare, era piuttosto stretto. Così è stata fatta arrivare una barella appositamente realizzata per questo tipo di interventi. E i volontari del soccorso alpino, in particolare quelli del gruppo speleologico, hanno iniziato a tutti gli effetti le operazioni di salvataggio. Dal vicino ristorante, a circa un centinaio di metri, è stato tirato un cavo telefonico, calato fino al punto in cui si trovava lo speleologo. Poi è sceso il medico che verso le 14,50 ha autorizzato la risalita. «Non so...», ha risposto Diego con gli occhi socchiusi, quando all'uscita dalla forra i giornalisti gli chiedevano se nel suo futuro ci sarebbero state ancora corde, grotte, pozzi e camere. Ma prima di salire sull'elicottero ha anche detto: «Sono stati bravissimi», rivolto ai volontari del Soccorso alpino. Image: 20101025/foto/125.jpg

Nel grande centro polifunzionale la ricerca scientifica si fa esplosiva

LIMBIATE LAZZATE pag. 13

BOVISIO DETONAZIONI PER ALCUNI TEST SULLA RESISTENZA DEI TUNNEL

RISCHIO Un'esercitazione della protezione civile nell'area del centro polifunzionale (Brianza)

di VERONICA TODARO BOVISIO È STATO utilizzato per un importante progetto di studio con materiale esplosivo. Si tratta del centro polifunzionale di via Bertacciola, dove nel corso della settimana si sono sentiti diversi botti per le prove pratiche del progetto europeo «Interreg Accident», frutto della collaborazione tra Italia e Svizzera. Più precisamente è un progetto del Politecnico di Milano, Polo Regionale di Lecco, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, che in collaborazione con una Università svizzera, si propone di studiare e caratterizzare nuovi materiali per limitare il danneggiamento prodotto nel mantello strutturale di tunnel e gallerie in seguito a incendi o esplosioni, azioni eccezionali fino ad ora trascurate della fase progettuale. Per la parte sperimentale del progetto, il Politecnico ha deciso di utilizzare oltre ai laboratori universitari, anche il centro polifunzionale di addestramento di Bovisio Masciago per realizzare alcuni test in scala ridotta sui comportamenti delle strutture in calcestruzzo. In particolare per studiare la propagazione di un'esplosione e della temperatura in un tunnel interrato gli effetti sulle delle strutture statiche della temperatura del terreno circostante e delle reazioni che l'incendio e l'esplosione creano. Per questo il Politecnico di Milano, in questi giorni ha proceduto alle prove di esplosione e al monitoraggio dei dati rilevati dalle sofisticate strumentazioni posizionate dagli ingegneri che portano avanti il progetto. «Siamo una parte terza - commenta Giovanni Sartori, assessore alla Sicurezza del territorio - poiché non abbiamo alcun titolo o competenza per partecipare alla fase di progetto e di studio dei materiali. TUTTAVIA siamo orgogliosi di poter ospitare questa iniziativa. È il nostro piccolo contributo alla ricerca scientifica internazionale. Inoltre è l'ennesima dimostrazione della validità del nostro centro di addestramento di via Bertacciola, richiesto e apprezzato per la sua polivalenza anche dalle aziende, dal mondo universitario e della ricerca scientifica». Image: 20101024/foto/643.jpg

Esercitazioni in Valsassina

LAGO E VALLI pag. 7

Sono centinaia i volontari giunti per partecipare alle attività

PERLEDO IL CAMPO È STATO ORGANIZZATO DALLA PROTEZIONE CIVILE

TEMPESTIVI I volontari della Protezione Civile hanno avviato le prime esercitazioni sul rischio idrogeologico in Valsassina

TACENO LA PROTEZIONE civile arriva in provincia, così la Valsassina e il territorio vivono un importante week-end.

Sono centinaia i volontari che sono giunti per partecipare alle diverse esercitazioni organizzate dalla Protezione civile. Si parla di almeno duecento volontari Sono tante anche le associazioni coinvolte nell'evento insieme a radioamatori e appassionati. Sono arrivati anche gli psicologi della simulazione di un evento calamitoso per rendere la situazione ancora più realistica. Il campo verrà attrezzato vicino alla chiesa e nel corso delle esercitazioni verranno simulate anche le evacuazioni di alcune abitazioni del paese. LA STRUTTURA che ospiterà i volontari in Valsassina è stata issata al centro sportivo di Taceno. Qui sorgerà un vero e proprio campo, organizzato dal gruppo di Protezione civile di Ballabio. Parteciperanno ai lavori anche le realtà di Moggio e Taceno. Dalla zona lago, invece, arriveranno gli uomini della Protezione civile di Mandello del Lario e di Colico. A coordinare le attività sarà Marco Colombini del gruppo ballabiese. Nella tendopoli, costantemente presidiata, alcuni volontari hanno trascorso la notte. L'intervento rientra nell'operazione «Resegone 2010». Nei paesi della Valsassina si è scelto di portare avanti la simulazione di un evento calamitoso con tanto di evacuazione di alcune case di Taceno. I ricordi vanno a bindo nel novembre-dicembre del 2002 quando una frana portò via quasi l'intera stagione. Per l'occasione sono stati mobilitati volontari anche non strettamente connessi all'attività della Protezione Civile: dai radioamatori agli uomini dell'ambulanza per arrivare a psicologi, coinvolti nella gestione delle prime fasi dopo il finto dissesto idrogeologico al centro dell'esercitazione. ALTRE zone interessate dall'operazione «Resegone» sono Imbersago, Olgiate Molgora e Valgreghentino. Nel paesino sulle rive del Grenta, gli uomini in uniforme, volontari della Protezione Civile, ma anche carabinieri in congedo erano in azione già ieri mattina dove hanno presidiato la piazza ed avviato le prime esercitazioni nella zona collinare e nelle frazioni. Image: 20101024/foto/1694.jpg

La Protezione civile si mette alla prova

LECCO CRONACA pag. 3

Oltre 250 persone hanno partecipato alle esercitazioni e alle simulazioni

LECCO I VOLONTARI HANNO ALLESTITO CAMPI D'EMERGENZA E RINFORZATO ARGINI

SCRUPOLOSI Gli uomini della Protezione civile hanno preso parte alle esercitazioni che si sono svolte in diversi Comuni della Valsassina

di DANIELE DE SALVO LECCO SCENE da film ieri in provincia di Lecco con oltre 250 volontari della Protezione civile impegnati ad allestire campi d'emergenza, ripulire letti di fiumi, rinforzare argini e consolidare pendii. Per fortuna si è trattato solo di un'esercitazione, denominata «Resegone 2010», sia per mettere a punto la macchina organizzativa del soccorso sia per eseguire effettivamente alcuni interventi che dovrebbero limitare i danni in caso di eventi atmosferici particolarmente violenti, come quelli accaduti l'ultimo Ferragosto, quando buona parte del Lecchese è stato sommerso da torrenti tracimati e smottamenti. Le operazioni di addestramento hanno interessato diversi paesi della Valsassina, dove a Taceno è stata impiantata una tendopoli, ma anche Oggiono, Castello, Colle, Valgreghentino dove è stato simulato un black out elettrico, Airuno, Calolziocorte, Vercurago, Imbersago, Olgiate e Cernusco. IN QUESTI ultimi punti sono state innalzate artificialmente con sacchi di sabbia le sponde del Molgora in un tratto lungo una trentina di metri proprio dove quest'estate il torrente è esondato, costringendo diverse famiglie ad abbandonare le loro abitazioni. «L'esercitazione è durata due giorni e abbiamo utilizzato una sessantina di mezzi - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Franco De Poi che ha partecipato attivamente alle "grandi manovre" -. Abbiamo testato anche parte del materiale della colonna mobile che ci è stato consegnato dalla Regione. Gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti e questo è merito dei tantissimi volontari che desidero ringraziare». Tutti hanno preso i compiti assegnati molto sul serio. «È STATA un'esercitazione, è vero - commenta l'assessore - ma gli ultimi eventi che hanno interessato la nostra provincia dimostrano che dobbiamo sempre essere pronti e la due giorni è servita a migliorare la nostra efficienza». Intanto si pensa già al prossimo appuntamento, «Fiumi puliti», in programma il 20 novembre.

Nessuna traccia di Mario Dusi

LODI pag. 5

CODOGNO NULLA DA FARE. Non c'è traccia di Mario Dusi, 66 anni, pensionato di Codogno visto l'ultima volta il 29 giugno a mezzogiorno in via Mauri. Ieri mattina - dalle 7.30 alle 12.30 - ennesima battuta di ricerche portata avanti nella Bassa da cinque squadre della Protezione civile, vigili del fuoco del distaccamento di Casale, agenti della Polizia provinciale e carabinieri. NESSUNA TRACCIA del pensionato nelle zone setacciate, cioè i dintorni di Fombio, Codogno e San Fiorano, dove si pensa possa trovarsi il cadavere dell'uomo. L'ipotesi più probabile, infatti, è che sia morto. R.Lo.

Image: 20101024/foto/3188.jpg

un canale contro gli allagamenti a ipplis

Premariacco. Approvato dalla giunta il progetto dell'intervento che è stato finanziato dalla Protezione civile

PREMARIACCO. È stato approvato nell'ultima riunione di Giunta comunale il progetto di ricalibratura del canale di scolo presso l'abitato di Ipplis. L'intervento, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, studiato e sviluppato dal Consorzio Acquedotto Poiana sotto la direzione dell'Ingegnere Alessandro Patriarca, è stato finanziato dalla Protezione civile regionale con un contributo di 325.000 euro.

Il sopralluogo dell'assessore regionale Riccardo Riccardi e del vice direttore regionale alla Protezione civile Giovanni Petris, ora direttore centrale dell'Ambiente, Energia e Montagna, ha messo in estrema evidenza la criticità della situazione e ha favorito un immediato finanziamento per l'intervento, che permetterà di regimentare le acque del canale che lambisce l'abitato di Ipplis e che raggiunge il comune di Manzano. Ciò eviterà il ripetersi di eventi gravi come l'alluvione della frazione di Ipplis del 2008.

«Questo intervento – spiega il vicesindaco Roberto Trentin - completerà un più ampio progetto di messa in sicurezza dei punti nevralgici su tutto il territorio comunale. Da poco, infatti, si sono conclusi i lavori di messa in sicurezza della località Casali Tunella, lungo la strada Regionale 356, che durante gli intensi temporali era soggetta ad allagamenti, a causa della tracimazione del canale di scolo delle acque meteoriche che costeggia la stessa strada regionale. I lavori, del costo di 300.000 euro finanziati dalla Protezione Civile, hanno previsto la ricalibratura di un tratto di circa 2 chilometri di fossato, con la realizzazione di nuovi attraversamenti carrai».

Ultimo, ma non meno importante, sarà l'intervento di rifacimento dei fossati prospicienti la strada provinciale 14 che da Premariacco porta a Buttrio, e che è già stato finanziato dalla Protezione Civile per una somma di 200.000 euro. L'inizio dei lavori avverrà al completamento dell'iter burocratico di cui l'amministrazione comunale ha già dato mandato all'Ufficio tecnico diretto dal geometra Marco Toti.

bordano, la protezione civile avrà presto una nuova sede

- Udine

BORDANO. Presto la Protezione civile di Bordano avrà una nuova sede. È stato erogato infatti dalla Regione un contributo di 100 mila euro a favore del “paese delle farfalle” per la locazione della nuova sede della Protezione civile, attualmente sistemata in uno scantinato del municipio. Una necessità quella di trovare una sede più consona al gruppo locale, sottolineata dalle parole sindaco Gianluigi Colomba. «Ci tengo particolarmente a ringraziare la Giunta regionale – ha detto il primo cittadino – e l'assessore Riccardi per l'aiuto che ci ha dato, per aver preso in considerazione prima ed aver valutato positivamente poi, la nostra domanda di contributo». «Lo scorso Natale – ricorda il Sindaco – tra l'altro, la sede della Protezione civile a causa delle abbondanti piogge che hanno colpito il nostro territorio è stata persino allagata e perciò si trova in una situazione di assoluto disagio. Riteniamo che la Pc non possa continuare a lavorare in queste condizioni ma abbia bisogno di una sede idonea e per questo motivo avevamo presentato domanda di finanziamento. In questi giorni è arrivata la conferma dell'accoglimento della domanda e quindi, già dall'inizio del prossimo anno andremo a individuare l'intervento da realizzare, ci sono infatti due strade da poter percorrere: o la realizzazione ex novo dell'edificio che ospiterà la nuova sede (presumibilmente in un terreno adiacente al Comune) o eventualmente in alternativa l'individuazione di un fabbricato o di un edificio per il quale procedere con il cambio della destinazione d'uso».(d.v.)

il vicecapo nazionale gabrielli in visita alla protezione civile

- Pordenone

BRUGNERA. Il vicecapo del dipartimento nazionale della protezione civile, Franco Gabrielli, ha fatto visita ai volontari di Brugnera. Una visita breve e inaspettata, ma molto apprezzata dal gruppo brugnerese come ha spiegato il coordinatore locale Gianfranco Pieragostino.

«Non avremmo mai pensato che personalità come Gabrielli potesse arrivare qui – ha affermato Pieragostino –. È stato un onore per noi riceverlo assieme al nostro responsabile regionale, il dottor Guglielmo Berlasso, a testimoniare la vitalità e l'impegno del nostro gruppo». Accompagnati dal sindaco Ivo Moras e dall'assessore competente Giampaolo Piccinato, Gabrielli e Berlasso hanno visitato la sede locale della protezione civile dove si è svolto un piccolo brindisi beneaugurante affinché siano sempre punto di riferimento del volontariato del nostro territorio. «Con questa occasione – conclude Pieragostino – crediamo sia giusto sottolineare, con l'impegno di tutti noi volontari, i rapporti di collaborazione consolidati con i funzionari della Regione, con altre squadre comunali e la fiducia dell'amministrazione Moras nei nostri confronti ci sta portando ad avere un'operatività sempre maggiore non solo in quantità ma soprattutto in qualità». (c.ste.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

argini di difesa a mare: sopralluogo della regione

PROTEZIONE CIVILE

IN BREVE

TRIESTE. Con l'analisi degli argini di difesa a mare lungo la costa da Lignano a Grado, della situazione di Aquileia e il sorvolo del fiume Isonzo si è concluso questo pomeriggio il sopralluogo del vicepresidente della Regione Luca Ciriani (foto) e del vicecapo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, presente il responsabile della Protezione civile del Fvg, Berlasso, nelle zone a rischio del Friuli Venezia Giulia. «Si è trattato di un sopralluogo utile e necessario – ha detto Ciriani – per avere un quadro chiaro della situazione».

pensionato scomparso, vane le ricerche

- Pordenone

Fontanafredda, ennesima battuta sulle tracce del 76enne

FONTANAFREDDA. Hanno dato esito negativo, le ricerche messe in atto anche ieri per rintracciare Pietro Della Bruna, il pensionato di Ranzano di Fontanafredda allontanatosi da casa all'alba di giovedì, giorno del suo 76° compleanno, senza dare più notizie di sé. L'ennesima battuta ha preso le mosse nella mattinata di ieri, con punto di partenza il luogo dove è stata rinvenuta l'auto dell'uomo, parcheggiata a ridosso del Livenza. Massiccia la mobilitazione: un'ampia fascia di territorio da Fontanafredda fino a Sacile è stata setacciata palmo a palmo via terra, via acqua e pure dall'alto, essendo intervenuti un elicottero dei Carabinieri di Treviso e uno della Protezione civile, alzatosi in volo dalla provincia di Udine. Una cinquantina i volontari della Protezione civile che hanno aderito all'appello della stazione dei carabinieri di Fontanafredda, comandata dal maresciallo Gaetano Romano, che hanno ricevuto la segnalazione di scomparsa da parte della figlia di Pietro Della Bruna già poche ore dopo il suo allontanamento da casa. Ai volontari della Pc di svariati Comuni del mandamento, si sono aggiunte quattro unità cinofile, nonché tre sub professionisti che hanno offerto spontaneamente la loro collaborazione. Protrattesi per gran parte della giornata, le ricerche non hanno però dato esito. Familiari e soccorritori contano, a questo punto, su eventuali segnalazioni di persone che possano aver notato o incrociato il pensionato. Nel caso, si contattino i carabinieri di Fontanafredda allo 0434-565006, oppure attraverso il 112. (ma.bos.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sicurezza, cinque telecamere per scuole e luoghi pubblici

- Udine

Moimacco: l'obiettivo è presidiare il territorio

MOIMACCO. Un progetto di videosorveglianza per garantire il presidio dei luoghi sensibili del territorio comunale anche a Moimacco, grazie ai fondi regionali per la sicurezza: il primo lotto dell'intervento, che è appena stato completato ed è costato 32 mila euro, ha previsto l'installazione di cinque telecamere a presidio di altrettanti luoghi pubblici.

«Sono state interessate dall'operazione - spiega l'assessore comunale Luca Railz - le zone della scuola primaria, del cimitero, quella della stazione, del palazzo municipale e del campo sportivo, un ambito, quest'ultimo, che è già stato soggetto a furti e dunque a danneggiamenti. Questa azione - aggiunge l'assessore - è finalizzata, appunto, a contrastare il fenomeno, in crescita, della microcriminalità e a rendere dunque più sicure alcune aree che sono individuate come obiettivi potenzialmente a rischio».

Adesso, tramite un ulteriore finanziamento regionale che ammonta a 18 mila euro, assegnato sempre nell'ambito del pacchetto sicurezza predisposto dall'assessore regionale Federica Seganti, si procederà alla collocazione di altre postazioni di videosorveglianza nei pressi della sala polifunzionale e della stazione dei treni di Bottenicco, nonché sul retro del municipio, in corrispondenza del magazzino comunale e della sede della protezione civile.

I sistemi di sicurezza, tiene comunque a rimarcare l'assessore comunale, «tutelano la privacy di tutti i cittadini e ne sono rispettosi: l'accesso ai file delle registrazioni - spiega Railz - è infatti possibile solo in casi di emergenza, attraverso l'attivazione di una procedura ad hoc, tutelata da un organo garante della privacy e dalle forze dell'ordine». (l.a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, allerta maltempo sul fvg pioggia, neve e bora forte

- Attualità

Protezione civile, allerta maltempo «Sul Fvg pioggia, neve e bora forte»

UDINE. Allarme maltempo della Protezione civile per le prossime ore. Aria fredda proveniente dal Nord Europa sta portando condizioni meteo fortemente perturbate sull'Italia e, da oggi, un abbassamento delle temperature dal nord in estensione sul centro. Lo indica il dipartimento della Protezione civile che ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello già diramato sabato.

Un intenso fronte atlantico sta arrivando sulla regione e formerà una depressione sull'alto Adriatico. Sul Friuli Venezia Giulia per oggi sono quindi previste piogge intense, nevicate oltre i 700 metri sulle Alpi e oltre i 1.200 sulle Prealpi. Sulla costa soffierà nella notte e al mattino scirocco sostenuto, mentre dal pomeriggio è prevista bora forte, con raffiche che supereranno i 100 chilometri all'ora. Per domani, secondo le previsioni dell'Osmer Arpa, al mattino cielo probabilmente ancora nuvoloso, specie sulla costa dove soffierà bora molto forte, sulla pianura sostenuta; dal pomeriggio miglioramento con cielo poco nuvoloso e bora in attenuazione. La temperatura massima non supererà i 15 gradi.

Mercoledì e giovedì le condizioni meteo dovrebbero migliorare.

Il maltempo, del resto, interesserà progressivamente anche il resto dell'Italia. Dalla tarda serata di ieri sono già iniziate precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento, sulle regioni del Sud e del Nord Italia. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1.400-1.600 metri, in abbassamento nella giornata di domani, fino a 900-1.100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali.

L'aumento della ventilazione porterà, nella giornata di domani, venti forti, da ovest, nord-ovest sulla Sardegna in estensione sulla Sicilia, e, in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali, invece, sulle zone adriatiche settentrionali e tirreniche centrali. Potranno verificarsi mareggiate lungo le coste esposte.

rimane bloccato a quota 2.000: giovane soccorso sul monte coglians

- Udine

Forni Avoltri

FORNI AVOLTRI. Avventura a lieto fine quella di un 19enne di Remanzacco incrodatosi sui monti di Forni Avoltri. Luca Zardet, di Cividale, è stato soccorso e tratto in salvo dagli uomini del soccorso alpino mentre stava rientrando da una escursione sul Monte Coglians. Riportato sano e salvo alla base, al rifugio Tolazzi dove aveva lasciato la propria automobile la stessa mattina di ieri, ha potuto riprendere la via di casa incolume.

L'allarme è scattato al 112: ad attivarlo a mezzogiorno un giovane che con il cellulare chiedeva aiuto in quanto mentre stava scendendo verso valle si era venuto a trovare in un posto insidioso e non riusciva più a scendere né a risalire verso il sentiero. La chiamata è stata girata pure agli uomini del soccorso alpino della guardia di finanza che, con i colleghi dei carabinieri di Tolmezzo e i volontari del Cnsas di Forni Avoltri, si sono diretti immediatamente sui pendii alpini del comune della Valle del Degano. Grazie al cellulare, i soccorritori sono rimasti costantemente in contatto con il friulano. Per sua fortuna, il giovane è riuscito a dare delle indicazioni utili ai soccorritori.

Le condizioni meteo hanno permesso ai soccorritori di raggiungere ben presto il malcapitato a quota 2.000 metri e ad accompagnarlo, lungo sentieri più sicuri, in salvo a valle. Gli uomini del soccorso alpino evidenziano che, nonostante le previsioni meteo scoraggiassero questo tipo di escursioni, il giovane si era avventurato in una camminata a quote elevate sprovvisto tra l'altro di equipaggiamento e vestiti adatti alle condizioni climatiche della zona.

Gino Grillo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal FVG a Cuba: l'esperienza di OGS si trasferisce oltreoceano

Dal FVG a Cuba: l'esperienza di OGS

si trasferisce oltreoceano

A Prato il GNGTS, convegno annuale del Gruppo di Geofisica della Terra Solida (26-28 ottobre)

“Il modello sismologico costruito in Friuli Venezia Giulia è stato esportato all'estero: il Centro Nazionale di Ricerche Sismologiche di Santiago, a Cuba, ha chiesto la collaborazione dell'Ogs per realizzare la zonazione sismico dell'isola, cioè la suddivisione del territorio in aree caratterizzate da una comune pericolosità sismica. Il progetto è stato seguito da Julio Garcia, di origine cubana, ma ricercatore dell'Ogs, che presenterà i risultati a Prato, nel corso della 29ma edizione del GNGTS, il convegno del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida (GNGTS)”.

A introdurre il prossimo GNGTS che prenderà il via martedì 26 ottobre a Prato è Dario Slejko, sismologo dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – Ogs, nonché organizzatore dell'evento assieme a Marco Morelli che ha proposto di esportare a Prato il convegno dopo 2 anni successivi a Trieste. Il convegno è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, con la collaborazione dell'Istituto Geofisico Toscano e della Fondazione Prato Ricerche, e riunisce oltre 500 scienziati esperti di terremoti, vulcanismo, rischi geologici. E' prevista, ma per ora non confermata, la partecipazione del Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. “Anche quest'anno – sottolinea Slejko – sono tre le sessioni in programma, tutte attuali alla luce degli eventi estremi occorsi nel 2009. Nella sessione di geodinamica si tireranno le somme dell'ultimo anno di terremoti, numerosi e devastanti. Si parlerà anche di vulcani – in particolare dell'Eyjafjallajkull - e di geotermia”. Nella sessione sulla caratterizzazione sismica del territorio l'Ogs, in particolare, presenterà dati che confermano come il danno sismico sia causato da una combinazione di vulnerabilità dell'edificato, combinata agli effetti locali dati dal terreno stesso. Per la geofisica applicata verranno presentati studi di geofisica legata ai beni culturali e all'ambiente.

Tra le novità del Convegno: l'apertura dello stesso alle scuole superiori, decisa in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Prato per incentivare l'interesse dei giovani per temi scientifici, e la cena sociale a base di prodotti tipici locali il cui ricavato andrà in beneficenza. Programma e info: <http://www2.ogs.trieste.it/gngts/>

Per ulteriori informazioni:

ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE - OGS

Borgo Grotta Gigante 42/C - 34010 - Sgonico (TS) - Italy

Tel.+39 040 21401 Fax.+39 040 327307

WEB: www.ogs.trieste.it/

alle dieci suonerà la sirena d'allarme

Petrolchimico impegnato domani mattina in una prova di allerta per rischio industriale

Domani dalle 10 alle 12,30 sarà effettuata la prova periodica di allarme 'Sirene 2010' del sistema di avviso acustico della popolazione per il rischio industriale. La prova consisterà nella simulazione dello stato di emergenza, causato da un incidente rilevante all'interno del Polo chimico che coinvolga i centri abitati, mediante l'attivazione di diffusori acustici nelle modalità di allarme e cessato allarme. Queste in dettaglio le modalità di svolgimento della simulazione: Allarme (durata minuti 2) - sarà diffuso con un suono continuo di sirena che inviterà la popolazione a rifugiarsi in un luogo chiuso, seguendo le misure di autoprotezione contenute nell'opuscolo informativo 'La gestione del rischio industriale (edizione 2009)' disponibile negli uffici delle Circoscrizioni 1 e 3 e della Protezione civile (via Marconi 35) oltre che scaricabile dal sito www.comune.fe.it; Cessato allarme (durata minuti 2) - sarà diffuso con tre suoni di sirena intervallati da brevi pause per informare la popolazione del cessato pericolo e del ritorno alla normalità. Le prove saranno condotte dalle sale operative dell'Ufficio Protezione civile del Comune di Ferrara e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara. Personale appartenente al Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato di Protezione civile, munito di tesserino di riconoscimento, coadiuverà le varie fasi dell'operazione. Per ulteriori informazioni, contattare l'Ufficio Protezione civile comunale, tel. 0532 771546 - 771585.

prove di evacuazione, un successo - giovanni cagnassi

- Provincia

Prove di evacuazione, un successo

Allagamenti nel Basso Piave, al lavoro 250 volontari per tre giorni

E' stata simulata un'emergenza con il soccorso e il salvataggio non solo delle persone ma anche degli allevamenti

GIOVANNI CAGNASSI

SAN DONA'. Oltre 250 volontari per mettere in atto il piano di protezione civile comunale. Successo per i tre giorni di esercitazioni e formazione nell'ambito di Flood Risk 2010, la simulazione di un piano di emergenza alluvionale nel Basso Piave.

Organizzata dall'Alta, associazione lagunari e truppe anfibe sezione locale, con i volontari della protezione civile dei Comuni del mandamento ed il Comune di San Donà-assessorato alla protezione civile, la manifestazione ha consentito di testare il piano comunale di protezione civile che verrebbe adottato in condizioni di emergenza come può essere un'alluvione visto il rischio idrogeologico cui è sottoposto il territorio sotto il livello del mare. Per la prima volta, dopo le persone, sono stati messi in salvo anche gli allevamenti di bestiame.

«Grande la partecipazione - ha commentato l'assessore alla protezione civile del Comune di San Donà, Alberto Schibuola - con oltre 250 volontari, senza contare le scolaresche, gli allevatori, tutti i cittadini che hanno partecipato all'evacuazione nelle zone prescelte. Nelle scuole abbiamo organizzato dei corsi di formazione, insegnato ai ragazzi cosa sia la protezione civile sperando che vi sia un progressivo avvicinamento dei ragazzi a queste realtà. Abbiamo simulato poi l'evacuazione di un'area di via Bassa Isiata e molte altre operazioni di emergenza in caso di piena del Piave e di alluvione allargata in tutto il Basso Piave. «Possiamo affermare - conclude l'assessore Schibuola - che il piano di protezione civile è efficace ed il territorio è preparato a situazioni di emergenza». All'esercitazione di protezione civile del distretto Sandonatese hanno partecipato i Comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà e Torre di Mosto, con i volontari della protezione civile e gli iscritti all'Alta che si è occupata dell'organizzazione complessiva della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il "piano carso" promosso da gabrielli

RONCHI. IL VICECAPO DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il "Piano Carso" promosso da Gabrielli

Sì agli interventi per prevenire gli incendi con il ripristino soprattutto dei sentieri

RONCHI Un esempio di come possano essere spesi bene i soldi pubblici e di quale possa essere il risultato di un impegno che vede protagonisti un'amministrazione comunale ed il volontariato. Un esempio da seguire e da ripetere.

È la nuova sede della Protezione civile di Ronchi dei Legionari, scelta, ieri, per una delle tappe della visita in regione di Franco Gabrielli, vicecapo del dipartimento nazionale della Protezione civile, giunto in città accompagnato dall'assessore regionale Luca Ciriani e dal direttore regionale Guglielmo Berlasso.

Una visita che non è stato solo un atto di cortesia, ma che è stata l'occasione, affidata allo stesso Berlasso, di illustrare il "Piano Carso", ovvero tutta quella serie di interventi e di accorgimenti tesi a prevenire il fenomeno degli incendi boschivi e che si sviluppa attraverso il ripristino dei sentieri, la manutenzione delle alberature e la dotazione di sistemi di repressione degli incendi, compresi nuovi mezzi da affidare al Corpo forestale ed ai volontari.

Gli ospiti, giunti a Ronchi dei Legionari in elicottero, sono stati ricevuti dall'assessore Livio Vecchiet e dal coordinatore comunale Ennio Medeot, i quali hanno avuto il compito di far visitare la nuova sede di via delle Gambarare, inaugurata lo scorso settembre e che, in provincia, rappresenta un caso unico di nuova struttura disegnata proprio sulla base di quelle che sono le moderne esigenze di intervento sul territorio, a tutto vantaggio non solo dell'impiego dei volontari, ma anche della popolazione.

«È davvero molto bella – sono state le parole di Gabrielli – e non posso che complimentarmi con chi l'ha costruita e con chi la vive giorno dopo giorno. Il Friuli Venezia Giulia rappresenta per noi tutti un grande esempio e questa di Ronchi dei Legionari ne è la prova lampante». Per l'assessore Ciriani, poi, una delle prime visite ufficiali dopo aver assunto la delega alla Protezione civile.

«Sono felice che la nostra sia stata una delle tappe della visita di Gabrielli in regione – ha invece detto l'assessore Vecchiet – e mi riempie di orgoglio essere un esempio di ciò che si può fare per far crescere e per rendere sempre più operativo questo settore. Ovviamente questo non è l'obiettivo finale, perché dobbiamo lavorare ancora sodo ed a lungo per dare strumenti adeguati e massima operatività ad una realtà che ci ha fatto conoscere in tutta Italia per il nostro impegno e le nostre capacità».

La nuova sede della protezione civile di Ronchi dei Legionari è costata quasi 450mila euro, in parte finanziati dalla Regione.

Luca Perrino

protezione civile e forestale avranno targhe "autonome"**IN FVG COME POLIZIA ED ESERCITO**

Protezione civile e Forestale avranno targhe "autonome"

TRIESTE Protezione civile e agenti del corpo forestale guadagnano il rango di soccorritori a pieno titolo. A dimostrarlo, infatti, arriva anche la targa personalizzata. Come i carabinieri, la polizia o i vigili del fuoco – oppure se si preferisce la marina militare, l'esercito, la guardia di finanza – anche i due apparati regionali scelgono di dotare i propri veicoli, partendo da quelli deputati a intervenire per primi nelle emergenze, di targhe che li rendano riconoscibili. Quando arriveranno "i nostri", insomma, non rischieranno di essere fermati e controllati prima di poter agire. A dire prima di ogni cosa, che gli operatori in azione sono autorizzati, sarà la targa della macchina. A stabilirlo è una delibera della giunta regionale che stabilisce una spesa di 45 mila euro per dare il via all'operazione che interesserà un centinaio di mezzi del corpo forestale, sparsi nella regione, e 31 mezzi della direzione regionale della Protezione civile.

Per poter adottare quello che potrebbe sembrare un provvedimento di forma, più che di sostanza, in realtà Protezione civile regionale e direzione regionale delle risorse agricole, hanno firmato una convenzione con la Provincia di Trieste. Quest'ultima, infatti, è titolare della motorizzazione che si occuperà di immatricolare i mezzi con le nuove targhe. Di più, in base all'accordo si stabilisce che «l'Ufficio motorizzazione civile con proprio personale provveda agli accertamenti tecnici, all'immatricolazione, al rilascio dei documenti di circolazione e delle targhe di riconoscimento dei veicoli dei veicoli del Corpo Forestale Regionale e della Protezione Civile della Regione ed al rilascio della patente di servizio ai soggetti abilitati alla guida dei mezzi stessi sulla base del regolamento già condiviso ed in corso di approvazione da parte dell'Amministrazione Provinciale; che la Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali e Forestali – Corpo Forestale Regionale e la Protezione Civile della Regione collaborino fornendo all'ufficio motorizzazione civile di Trieste il dovuto supporto con personale e mezzi al fine di raggiungere l'obiettivo preposto». E poi le risorse: «che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia supporti l'attività di impostazione e avvio del servizio da parte del suddetto ufficio della Provincia con un contributo a tantum economico di euro 45.000 a carico della Protezione Civile della Regione, fatto salvo quanto dovuto per il ristoro dei costi relativi alla definizione delle singole pratiche da consuntivare da parte dell'Amministrazione Provinciale con carico sul fondo della Protezione Civile». La delibera mostra anche come saranno le nuove targhe: rosse e nere. Al colore rosso sono affidate le lettere: "Pc Fvg" nel caso della protezione civile e "Cf Fvg" nel caso del corpo forestale. Se per il Friuli Venezia Giulia la targa autonoma e "autonomista" è una novità, non lo è per altre regioni speciali. (m.mi.)

protezione civile c'è la nuova sede

Broni. Lavori in via Montebello

BRONI. Nuova sede per la Protezione Civile: stanno per partire i lavori di ristrutturazione alla ex palestrina di via Montebello. Entro fine anno saranno sgombrati i locali e potranno così essere avviati gli interventi di recupero del tetto. Successivamente, si procederà alla ristrutturazione di muri e interni, nell'intento di sistemare al meglio la struttura. «Oggi la palazzina non è praticabile - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Fugazza - Lo stabile versa in cattive condizioni e i lavori da fare sono tanti. Perciò, abbiamo accelerato la pratica in modo da sistemare i locali e renderli agibili quanto prima». I lavori saranno possibili anche grazie a un contributo statale di 100mila euro, ottenuto con l'interessamento del denatore Daniele Bosone. «I lavori per la nuova sede della Protezione civile - dice il sindaco Luigi Paroni - insieme agli interventi realizzati per la messa in sicurezza degli argini dello Scuropasso e a quelli in corso in via Recoaro, dimostrano la volontà dell'amministrazione di eliminare i fattori di rischio idrogeologico». «Un doveroso ringraziamento va ai volontari della Protezione civile e dei pompieri, adesso per loro e per i vigili del fuoco ci sarà una nuova sede - rileva Paroni - Non solo, stiamo pensando anche ad un nuovo automezzo per la Protezione civile». (s. co.)

Sostegno. Sono almeno cento i volontari che da mercoledì sera setacciano i boschi e i sentieri di Sostegno alla disperata ricerca ...

PAURA

Da mercoledì sera non si hanno più notizie dell'uomo di 73 anni

ANCORA NESSUNA TRACCIA DI LUCIANO

Oltre cento volontari alla ricerca del pensionato disperso a Sostegno

Sopra un'immagine dei soccorsi, sotto un esemplare di bloodhound in azione.

Sostegno - Sono almeno cento i volontari che da mercoledì sera setacciano i boschi e i sentieri di Sostegno alla disperata ricerca di Luciano Pracchinetti, ex idraulico di 73 anni ora in pensione, residente a Valle Mosso.

Più passa il tempo e più le possibilità di trovarlo vivo diminuiscono, lasciando spazio profonda tristezza e sconforto. Ad aiutare Carabinieri, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino Antincendi Boschivi e Protezione civile ci sono anche le unità cinofile. Almeno otto quelle che stanno setacciando la zona palmo a palmo. Tra di loro anche un cane molecolare, uno speciale Bloodhound dal fiuto eccezionale. Proprio le sue doti straordinarie rendono questa particolare razza una delle più famose al mondo. Si tratta di esemplari dalle grandi capacità olfattive in grado di memorizzare l'odore delle persone e di riconoscere una traccia anche a diversi giorni di distanza. Per ora, però, di Luciano Pracchinetti non è stata trovata nessuna traccia. Sembra scomparso nel nulla. «Abbiamo istituito nella sala consiliare del municipio di Sostegno un punto di coordinamento - spiega Martino Borrione, responsabile del soccorso alpino - abbiamo montato computer, gps, stiamo utilizzando una cartografia digitale tridimensionale, ma al momento purtroppo non ci sono buone notizie. Giovedì c'era anche un elicottero, ma la zona è così impervia che da mezzo aereo non si vede granchè. Certo la speranza è l'ultima a morire, ma trovarlo vivo e in buone condizioni sarà veramente dura». La notte scorsa la temperatura è scesa fino a zero gradi: «Quell'uomo - prosegue Borrione - era vestito semplicemente con una camicia a quadretti, un maglione blu scuro e un paio di pantaloni. Pare non indossasse nemmeno la giacca, proprio in virtù del fatto che sarebbe dovuto stare fuori soltanto un'oretta. La situazione è certamente molto difficile». Luciano Pracchinetti manca dalla sua abitazione di frazione Violetto da più di 48 ore. E' partito da Vallemosso mercoledì mattina diretto a Sostegno, in cerca di funghi. Prima di uscire ha detto alla moglie che sarebbe tornato per pranzo. Quando, poco dopo mezzogiorno, la donna non l'ha visto rientrare lo ha chiamato al cellulare. Poco dopo un'altra telefonata: «Sto rientrando, sono quasi arrivato alla macchina, ma non mi sento bene». Poi più nulla. la donna è così prima andata a cercarlo, poi ha lanciato l'allarme. In meno di un'ora i boschi sono stati letteralmente invasi dai soccorritori: sono stati battuti tutti i sentieri, dai più grossi alle stradine piccole e poco conosciute. Da due giorni l'intera comunità di Valle Mosso prega e spera per la sua sorte: «Ci auguriamo tutti - dice il Primo cittadino, Giuseppe Tallia - che possa tornare a casa quanto prima. E' davvero una bella persona: disponibile, gentile, molto piacevole e cordiale. Ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia. «La sua grande passione era andar per funghi - conclude: conosceva bene quella zona, di certo non si è perso. Per non rientrare dev'essersi per forza sentito male. Speriamo lo trovino presto».

Articolo pubblicato il 23/10/10

Operazione Resegone 2010

Due giorni di esercitazione

La Protezione civile si allena all'emergenza. Torrenti puliti

(m. gal.) «Uscite dalle aule, tranquilli e composti». Ignari, i ragazzini della scuola media del Molinatto a Oggiono si sono ritrovati fuori e solo dopo sono stati informati del perché: l'esondazione del torrente ha richiesto l'evacuazione della scuola con l'intervento della Protezione civile. Ma non era vero, per fortuna, anche se non è stato nemmeno un gioco, bensì un'esercitazione nell'ambito dell'operazione «Resegone 2010» organizzata dal Comitato di coordinamento provinciale in collaborazione con la Provincia. Uno dei tanti scenari che ieri hanno visto impegnate più di 200 persone: oltre 180 volontari, una decina di carabinieri in pensione, sanitari e psicologi. Tutti mobilitati nelle prove di una grande emergenza, per mettere in pratica, coordinandosi, le azioni finalizzate ad arginare le conseguenze di una catastrofe idrogeologica. Ma mentre si saggiava la capacità di far fronte all'emergenza con competenza e rapidità, non è mancata l'occasione di un intervento concreto e utile: la pulizia di molti torrenti, quelli che l'estate scorsa hanno dato non pochi grattacapi esondando in occasione del maltempo prolungato.

«Il campo base è stato allestito a Imbersago - racconta il responsabile Luciano Ferrario -. Abbiamo montato dodici tende per il pernottamento di una settantina di volontari, compresa una tenda della colonna mobile regionale, fornita appunto dalla Regione».

Tutto è andato come da previsioni: «La Protezione civile ha oliato i meccanismi dell'intervento in caso di necessità - commenta l'assessore provinciale alla Protezione civile, Franco De Poi -. Ogni scenario è stato gestito nel migliore dei modi e domani (oggi per chi legge, ndr) l'esercitazione si concluderà alla fine della mattinata con il pranzo per tutti al campo di Imbersago».

Ieri intanto al campo avanzato di Taceno è stata simulata la chiusura dell'accesso alla frana, mentre si è proceduto alla pulizia dell'alveo del torrente Resina.

A Valgrehentino è stato invece messo in scena un black out elettrico per verificare la capacità di farvi fronte in una frazione come Dozio: i volontari sono accorsi con i gruppi elettrogeni.

E poi i volontari si sono presi cura un po' in tutta la provincia di molti torrenti sorvegliati speciali per prepararli a resistere alle grandi piogge.

Sono intervenuti ad Airuno lungo il torrente Valcamoggia e a Calozio e Erve per ripulire il Gallavesa, oltre che a Oggiono.

Oggi per tutta la mattina si continua aprendo nuovi cantieri a Castello Brianza e a Colle per rimettere in ordine gli argini del Gandaloglio, a Cernusco e nel parco di Montevicchia per ripulire il Molgora e a Mandello il Meria. «La preparazione è la prima condizione per operare in modo adeguato e con consapevolezza dei rischi - rimarca l'assessore provinciale alla Protezione civile, Franco De Poi - L'esercitazione è una prima risposta operativa e concreta alle tante necessità del territorio. Gli eventi di agosto e di settembre hanno evidenziato la vulnerabilità della nostra provincia dove la prevenzione è il primo passo per la sicurezza di tutti».

<!--

Soccorso alpino a lezione

Quaranta volontari a Chiavenna

Per tre giorni di studio: «Sui funghi la gente fa troppi errori»

CHIAVENNA(s.bar.) Il Soccorso alpino va a lezione a Chiavenna. È iniziata ieri la tre giorni promossa dal Cnsas e dedicata ai tecnici di ricerca di tutta Italia. Quaranta volontari sono al lavoro nella città del Mera insieme al vicepresidente nazionale del Corpo, Corrado Camerini, e al sondriese Luigi Foppoli. Nelle sale dell'hotel Crimea affrontano il primo dei due moduli previsti dagli organizzatori.

«Abbiamo riunito a Chiavenna i tecnici che, in occasione delle operazioni di ricerca, coordinano le attività dalla base - spiega Foppoli -. Si tratta di una figura centrale nelle operazioni di soccorso e attraverso queste lezioni si formano volontari costantemente aggiornati sulle tecniche». Non è un compito facile quello affrontato dagli operatori che coordinano le ricerche. Grazie alle tecnologie più all'avanguardia - ad esempio per le comunicazioni o per l'individuazione dei volontari con il gps - si possono risolvere molti inconvenienti, ma la preparazione dei tecnici è sempre centrale. E non si possono dimenticare gli aspetti legati alla prevenzione. «Purtroppo assistiamo a episodi caratterizzati da comportamenti completamente opposti a quelli che si dovrebbero seguire - spiega Camerini -. Un esempio significativo è rappresentato dai cercatori di funghi che escono dai sentieri da soli, senza indicare ai parenti l'itinerario scelto e con un abbigliamento spesso inadeguato». In provincia la fine dell'estate è stata segnata da numerose tragedie. «Purtroppo a livello nazionale la situazione non cambia. È stato un 2010 terribile in tutto il territorio italiano».

<!--

Protezione civile, il nuovo gruppo è pronto a presidiare il Tiranese

Dopo le polemiche seguite alla sua formazione

Protezione civile, il nuovo gruppo

è pronto a presidiare il Tiranese

TIRANO(m.na.) Accompagnata all'inizio da qualche polemica per la presenza sul territorio di un altro gruppo di protezione civile - quello dell'associazione nazionale alpini coordinato da Eugenio Battaglia -, sta prendendo forma in queste settimane la nuova squadra comunale di protezione civile formata da una ventina di uomini e donne volontari. La sede del nuovo gruppo si trova in municipio, nell'ufficio del caposquadra degli operai, Marco De Campo, che coordinerà la squadra. «Il gruppo c'è e fra poco inaugureremo anche la sede operativa, che è stata individuata al Foro Boario - fa sapere De Campo -. Per ora siamo in 18 e ci occuperemo principalmente di presidiare il territorio. Ma daremo una mano anche nel servizio di sgombero delle neve e saremo pronti a intervenire nelle emergenze di protezione civile». Per coordinarsi con le attività degli altri gruppi che già operano sul territorio, la squadra comunale di Protezione civile di Tirano ha aderito al protocollo di intesa con la Comunità montana Valtellina, il cui scopo è proprio quello di programmare gli interventi sul territorio.

«Il primo sarà a fine mese nel torrente Poschiavino - dice il coordinatore del nuovo gruppo -. Puliremo il lato sinistro dell'alveo». Per mettere i volontari nelle condizioni di operare, il Comune (che da regolamento è tenuto a fornire le attrezzature) ha impegnato circa 2mila euro nell'acquisto delle tute da lavoro. «Questo gruppo nasce certamente come Protezione civile, ma anche con l'intenzione di offrire un servizio alla città - precisa il sindaco Pietro Del Simone, che lo ha ribadito anche in consiglio comunale, cioè nella sede dove qualche mese fa aveva annunciato l'intenzione di costituire la nuova squadra di volontari -. Penso in particolare a attività di supporto per mantenere sicuro il territorio, per esempio con la pulizia dei canali, ma anche a interventi come la pulizia delle strade in caso di caduta di neve».

La nuova squadra si chiamerà gruppo di Protezione civile «Città di Tirano». Il nome comparirà anche sulle divise che i volontari avranno in dotazione. In tutta la provincia di Sondrio sono circa 3mila gli uomini e le donne che si dedicano volontariamente alle attività di protezione civile. Un esercito di uomini e donne che mettono a disposizione il proprio tempo - spesso anche la domenica e i giorni festivi - per offrire un servizio al territorio, che non si limita all'emergenza. Sempre più spesso, infatti, protezione civile significa anche prevenzione ed è il motivo per cui è molto importante la programmazione degli interventi.

<!--

Dopo la frana T-shirt solidali per San Fratello

Viggiù

Dopo la frana

T-shirt solidali

per San Fratello

VIGGIÙ (a. pag.) Solidarietà a San Fratello. Da portare scritta sulle magliette. Per un aiuto concreto alla popolazione del comune della provincia di Messina. Questa l'iniziativa del Popolo delle Libertà di Viggiù che ha pensato una giornata simbolo, dal titolo inequivocabile: «I love San Fratello». Gesto concreto per rinsaldare il gemellaggio tra Viggiù e la cittadina siciliana. Minacciata, fin dallo scorso febbraio, da una frana che rischia di cancellare una zona del paese. «Un disastro naturale - spiegano dal Pdl di Viggiù - che ha fatto evacuare molti abitanti che dopo una vita di sacrifici vedono le loro case svanire lentamente senza poter far nulla. In un paese che nel corso degli anni ha visto diminuire la sua popolazione e adesso vive il rischio che altri lascino completamente questo territorio. Che ne sarà di San Fratello?». Interrogativo che le comunità dei Sanfratellani che vivono in Valceresio si pongono con paura. Soprattutto a Viggiù, dove l'emigrazione è stata davvero numerosa. Al punto che grazie all'associazione fondata proprio dai Sanfratellani il legame ormai è totale. «Gli abitanti di Viggiù si sentono molto vicini a quello che sta succedendo - ribadiscono dal Pdl - visto che molti sono figli e nipoti delle persone emigrate dopo il dramma degli anni 20 quanto già i movimenti della terra avevano cancellato porzioni importanti del paese. Per questo con consiglieri comunali e i membri del Pdl di Viggiù abbiamo dato vita a questa iniziativa che, consentirà di raccogliere offerte volontarie dando in cambio una maglietta, realizzata dagli stessi consiglieri, proprio per poter offrire un contributo per la ricostruzione e il sostentamento delle famiglie degli sfollati di San Fratello». L'appuntamento è per questa mattina a partire dalle 10.30 in piazza Albinola a Viggiù. Con il gazebo del Pdl e la vendita delle magliette che proseguirà fino alle 14. «Bisogna sensibilizzare la popolazione ? concludono dal Pdl di Viggiù ? perché San Fratello, con tutta la sua storia e le sue persone, non possono scomparire così».

<!--

Scossa di terremoto in Trentino Alto Adige

Venerdì 22 Ottobre 2010 12:42 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) - Trento - 22 ottobre 2010 - Ieri, una scossa sismica è stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Trento. Le località vicine all'epicentro sono i comuni di Ala, Avio e Brentonico.

Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico, registrato alle ore 16.56 ha avuto una magnitudo di 2.8.

Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

«la vera fatica? affrontare il dolore di chi aiutavamo»

i volontari del fango si raccontano

Sono giunti da ogni zona di Genova, ma anche dal resto della Liguria fin dal primo giorno

emanuele rossi LA COSA più difficile da fronteggiare non è stata il fango, ma il dolore, la paura di non rialzarsi più.

Anche per chi veniva da centinaia di chilometri, per chi a spalare e ripulire passava le ore del proprio tempo libero, dopo il lavoro, per chi, insomma, non ha perso nulla nell'alluvione, anzi si è arricchito di esperienze e umanità: i volontari.

«Angeli del fango», come quelli del '70, ma con una divisa addosso, sia quella color evidenziatore della protezione civile, quella rossa e blu dell'associazione carabinieri, quella azzurra degli scout dell'Agesci o verde del Cngei, quella senza colore di chi si è semplicemente mobilitato da privato cittadino per aiutare la gente di Sestri. Sono più di cinquanta le associazioni di volontariato che sono state premiate ieri mattina da sindaco e assessore alla sicurezza. «Senza di voi non ce l'avremmo mai fatta - dice la sindaco Marta Vincenzi - adesso tocca a noi saper programmare una città in grado di prevenire le emergenze del territorio». Sono arrivati da tutti i quartieri di Genova ma anche da tutta la Liguria. Uomini e donne che hanno messo le loro competenze e le loro ore a disposizione sin dal 4 ottobre. «E continuiamo - dice Marco Grospietro, coordinatore della protezione civile Genova centro est, dipendente comunale - il peggio è passato, ma ci sono ancora 19 frane che continuiamo a monitorare. C'è ancora tanto da fare, soprattutto negli scantinati, nei casi singoli. E poi mettere in sicurezza i canali».

«Partivamo la mattina alle cinque sino alla sera alle 10 - racconta Marco, un altro volontario arrivato da Ameglia, Spezia - mi sembra che per l'impegno non ci si possa certo dire niente. Non nego che le difficoltà ci siano state, all'inizio è mancato un po' di coordinamento, poi è logico che tutti vorrebbero una soluzione immediata e noi volontari dobbiamo anche dire dei no». Un'impresa, a volte: «Come sempre aiutare le persone singole è la cosa più complicata - spiega Novella Furloni, volontaria di protezione civile e dipendente comunale - Tanto siamo addestrati e allenati a gestire situazioni pratiche, tanto avremmo bisogno di un sostegno psicologico e di formazione su come star vicino a chi sta vivendo un dramma così grande: devi entrare in sintonia senza farti travolgere dalle emozioni, sennò rischi di diventare inutile».

«Il cuore ce lo lasci - conferma Luciano Costella, operaio dell'Ilva in cassa integrazione da cinque anni - Tantissimo. Può essere anche più grave perché non sei più lucido per lavorare. La gente si fida di te, vorresti fare il possibile e a volte non puoi. A me è successo in Abruzzo, una situazione terribile. Ma anche a Sestri, nelle prime ore di emergenza, non c'era da stare allegri».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

senza casa Sono di Sestri, nelle ultime settimane praticamente vivevo in sezione

gloria filippetti assistente sociale

24/10/2010

tantoda fare Ci sono ancora da mettere in sicurezza canali e torrenti

marco grospietro impiegato

24/10/2010

dal fango al lavoro Finivo di spalare fango e andavo a lavorare, è stata dura, ma giusto così

vincenzo bayferroviere

24/10/2010

disastro d'acqua Sono nella protezione civile da 3 anni, questa è l'emergenza

più grave

diego campus consulente

24/10/2010

danni per un milione di euro - daniela ricci

- Provincia

Danni per un milione di euro

Condominio inagibile, 5 famiglie fuori casa. Periti al lavoro sulle cause

I vigili del fuoco hanno lavorato sette ore per spegnere le fiamme. Ieri hanno rimosso i detriti e messo in sicurezza l'edificio

DANIELA RICCI

TENNO. Cinque appartamenti semidistrutti, altrettante famiglie fuori casa per chissà quanto tempo, danni per una cifra compresa tra 700 mila e 1 milione di euro. È questo il primo, sommario bilancio dell'incendio che venerdì ha devastato l'ex caseificio di Pranzo. I vigili del fuoco dell'Alto Garda si sono mobilitati in massa prima per spegnere il rogo, poi per rimuovere i detriti ed allestire una copertura provvisoria dell'edificio.

La lotta dei pompieri contro il fuoco si è conclusa a notte fonda, dopo sette ore di lavoro incessante durante le quali sulle scale antincendio, venute da Arco e da Trento, e alle manichette di sei autobotti si sono avvicendati più di ottanta uomini giunti a Pranzo da Tenno, Riva del Garda, Arco, Dro e Nago-Torbole. A coordinare le operazioni il comandante dei volontari del luogo Massimo Marocchi e l'ispettore distretturale Nico Posenato. Quest'ultimo venerdì sera e ieri mattina ha preso parte anche alla riunione convocata dal sindaco di Tenno Carlo Remia per far fronte alle necessità delle persone sfollate e per garantire sicurezza a tutta la comunità. Quindi ieri, non appena la luce del giorno ha consentito loro di tornare sul tetto del condominio alla strettoia della provinciale 37 (via dei Castagni secondo la nuova toponomastica) i vigili del fuoco si sono rimessi al lavoro e con l'aiuto dell'autogru della Protezione civile di Trento hanno spostato le macerie, messo in sicurezza l'edificio e allestito con assi di legno e teli di plastica una copertura provvisoria. «Per salvare il salvabile se dovesse piovere e permettere ai proprietari di entrare e raccogliere le cose ancora utilizzabili», spiega Posenato prima di aggiungere che il condominio è stato dichiarato inagibile e tale rimarrà certamente fino a quando i periti non avranno terminato gli accertamenti sulle cause dell'incendio. A tale proposito l'ispettore conferma che l'ipotesi più probabile è il surriscaldamento di una canna fumaria all'interno della mansarda di Manuel Brigà e Laura Perini. Comunque saranno le analisi dei materiali e le verifiche sulla documentazione riguardante i lavori di ristrutturazione dell'immobile, eseguiti tra il 2001 e il 2003 dall'impresa Salvatore Alù, a fornire elementi utili a chiarire l'origine del rogo. I danni, si diceva, sono quantificabili in un milione di euro. Non ci sono solo il tetto in gran parte distrutto dal fuoco e tre mansarde disastrose (quelle dove abitavano la famiglia Brigà, i Tuschel e Carmela Bresciani), ci sono anche due appartamenti al primo piano invasi di fumo e allagati (la casa di Patrizia Speranza e della famiglia Cozzolino). Meno gravi le conseguenze dei due alloggi al piano terra, disabitati al momento dell'incendio. Disperati e sotto choc gli abitanti dell'ex caseificio di Pranzo. Il sindaco Remia ha provveduto a mettere a loro disposizione le camere del Club Hotel Lago di Tenno, ma tutti hanno preferito rifugiarsi dai parenti. Patrizia Speranza con i suoi due bimbi sta dalla madre a Mori. Con gli occhi gonfi per le lacrime versate guarda la sua casa e dice: «Meno male che non è successo di notte...»

terremoto, 27 imprese nei guai - (u.c.)

- Cronaca

Terremoto, 27 imprese nei guai

Molti fornitori trentini della Cosbau ancora non sono stati pagati

Il concordato preventivo prevede il pagamento dell'84 per cento ai fornitori

(U.C.)

TRENTO. Una piccola Caporetto. La messa in liquidazione della Cosbau, la più grande imprese edile del Trentino, ha trascinato nelle sabbie mobili una trentina di imprese fornitrici. Artigiani, ma anche imprese di una certa consistenza che hanno lavorato soprattutto alla ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila e ancora aspettano di essere pagati. La commessa della Cosbau per la costruzione di 258 appartamenti valeva più di 24 milioni di euro. I fornitori ne aspettano 13,8.

In luglio il governo ha emesso un decreto con il quale si sbloccavano i 13,8 milioni di pagamenti ai fornitori della Cosbau. Peccato che molti di questi ancora non abbiano visto un soldo, come conferma il titolare della Log Engineering Lorenzo Perini nel pezzo qui sotto. Nel frattempo, ci sono state anche aziende che hanno dovuto chiudere. La Trentino legno di Storo è stata messa in liquidazione lasciando a casa 30 lavoratori. Il caso dell'azienda di Storo, però, è diverso rispetto ai fornitori della Cosbau. La Trentino legno, infatti, aveva fornito alcune casette alla Protezione civile trentina. I ritardi nei pagamenti, poi, avevano peggiorato una situazione già pesante.

Le imprese fornitrici della Cosbau per il cantiere abruzzese sono in tutto 27. L'importo totale della commessa era superiore ai 24 milioni di euro. L'azienda trentina si era aggiudicata la costruzione di 258 appartamenti. I ritardi nei pagamenti, però, avevano accelerato la crisi dell'azienda che è stata messa in liquidazione a metà maggio. I dipendenti non prendono lo stipendio da marzo. La Cosbau non era in regola con il Durc, il certificato che attesta il pagamento dei contributi. Per questo motivo la Protezione non aveva provveduto a pagare subito la commessa. Dopo il decreto del governo, emesso ancora in luglio, la situazione avrebbe dovuto sbloccarsi, ma ancora molte aziende trentine non sono state pagate.

Il concordato preventivo della Cosbau, che deve ancora essere approvato, prevede il pagamento dell'84 per cento dei crediti dei fornitori. Si tratta dell'84 per cento della somma che non verrà corrisposta direttamente dalla Protezione civile. Mentre si discute, però, le aziende devono stringere la cinghia. Il settore in Trentino già non vive un settore particolarmente brillante e la crisi della Cosbau non ha fatto altro che aumentare le difficoltà. Questo nonostante la manovra anticrisi della Provincia e la misura straordinaria del rimborso di una quota delle spese di ristrutturazione. Per quella misura la Provincia ha speso quasi 90 milioni di euro. Prevedeva il rimborso del 30 per cento delle spese. Le piccole aziende ne hanno beneficiato, ma per quelle più grandi è stata dura. Ha influito a peggiorare la situazione anche la bocciatura da parte della Corte Costituzionale della legge provinciale sugli appalti nella parte in cui snelliva il ricorso alla licitazione privata. Ora tutto il settore sta cercando di uscire dalla crisi. Per questo chiede anche a gran voce che venga modificata la legge sugli appalti inserendo il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il massimo ribasso produce effetti dannosi per il settore, ma anche per i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, mai pagate 27 imprese trentine impegnate in abruzzo

- Prima Pagina

TRENTO. Una piccola Caporetto. La messa in liquidazione della Cosbau, la più grande imprese edile del Trentino, ha trascinato nelle sabbie mobili una trentina di imprese fornitrici. Artigiani, ma anche imprese di una certa consistenza che hanno lavorato soprattutto alla ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila e ancora aspettano di essere pagati. La commessa della Cosbau per la costruzione di 258 appartamenti valeva più di 24 milioni di euro. I fornitori ne aspettano 13,8, più della metà.

CORDELLINI A PAGINA 8

Ritrovato il ragazzo scomparso, era in un supermercato a Venegono

Carnago

Ritrovato a Venegono il ragazzo scomparso

Dario Gatti è stato ritrovato. Non nel bosco dove lo cercavano uomini della protezione civile, vigili del fuoco e soccorso alpino, ma nei pressi di un supermercato, dove sarebbe arrivato a piedi. È stato ricoverato in osservazione

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

È finita nel miglior modo possibile. Dario Gatti, il ragazzo di 26 anni sparito da casa sua lo scorso giovedì, è stato ritrovato. Non nel bosco dove da due giorni lo stavano cercando decine di uomini della protezione civile, dei vigili del fuoco, del soccorso alpino, dei carabinieri e del corpo forestale, ma nei pressi di un supermercato a Venegono Inferiore, dove sarebbe arrivato a piedi: un passante che lo ha riconosciuto ha avvertito i carabinieri che si sono spostati nella zona tra Torba e Castelseprio, mentre nel frattempo un'ambulanza che passava a Venegono ha notato il giovane in stato confusionale e lo ha portato in ospedale a Tradate. I sanitari hanno deciso di ricoverarlo in osservazione: i medici lo hanno trovato stanco e provato a causa del tanto tempo passato fuori casa.

Un grande grazie alla macchina delle ricerche

Carnago

La famiglia Gatti ha voluto ringraziare pubblicamente «tutte le persone che hanno reso possibile il ritrovamento di Dario», il ragazzo scomparso giovedì e ritrovato a Venegono domenica

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Poche righe per ringraziare la grande macchina delle ricerche che si è messa in moto in questi giorni per ritrovare Dario, il ragazzo scomparso dalla sua abitazione di Carnago lo scorso giovedì e ritrovato ieri nei pressi di un supermercato di Venegono. «La Famiglia Gatti vorrebbe ringraziare tutti i Volontari, La Protezione Civile, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, CRI e tutte le persone che hanno reso possibile il ritrovamento di Dario. Un sentito Ringraziamento».

Queste le parole che i familiari di Dario hanno voluto consegnare alla stampa per dire semplicemente grazie alle decine di uomini che hanno partecipato alle operazioni di ricerca mettendo in campo, come sempre, grande professionalità unitamente all'altrettanto grande slancio altruistico dei tanti volontari che non si sono tirati indietro e hanno speso parte del loro tempo per aiutare la famiglia Gatti.

Terremoti: lievi scosse in provincia Cuneo

ROMA

Protezione civile: non ci sono danni a persone e cose

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Quattro scosse sismiche sono state registrate nella notte in provincia di Cuneo con epicentro nei pressi di Frassinò, Sanmpeyre e Melle. La prima scossa si è verificata alle 22.40 con una magnitudo 2.4 come la seconda registrata 5 minuti dopo. La terza scossa di magnitudo 2,2 alle 23.13. La quarta, più violenta, di magnitudo 2.8, è stata avvertita dalla popolazione, ma secondo quanto comunica la Protezione civile non si sono registrati danni a persone o cose.

«Domani mi laureo»: non era vero Studente fugge e scompare nei boschi

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 24/10/2010

Indietro

stampa | chiudi

carnago - al lavoro volontari, pompieri, unità cinofile ed elicotteri

«Domani mi laureo»: sparito nei boschi

Il Politecnico: si era ritirato da tempo

Ricerche nel Varesotto per ritrovare Dario Gatti, 26 anni: si è allontanato da casa giovedì pomeriggio MILANO - Sono riprese nella mattina di sabato le ricerche di Dario Gatti, il giovane scomparso giovedì a Carnago, nel Varesotto. A far scattare l'allarme sono stati i familiari attorno alle 22 di giovedì, non vedendolo rincasare dopo essere uscito verso le 16 per una passeggiata. «Torno per cena», aveva detto Dario Gatti, 26 anni. In famiglia erano tutti emozionati perché era la «vigilia» della sua laurea: il ragazzo aveva annunciato che venerdì si sarebbe laureato al Politecnico di Milano alla facoltà di Ingegneria aerospaziale. Dai controlli fatti dai parenti dopo la scomparsa, è risultato però che si era ritirato dall'ateneo da oltre un anno, e che gli mancavano molti esami. Decine di volontari, squadre del Saf dei pompieri e alcuni volontari della Protezione civile provinciale, oltre al Corpo Forestale dello stato, stanno passando al setaccio la zona; le ricerche sono condotte con l'ausilio anche di un elicottero del Gruppo volo di Malpensa dei Vigili del Fuoco. Nonostante il circondario sia stato ripetutamente sorvolato, finora non è stata trovata nessuna traccia. Nelle ricerche sono impegnate anche le unità cinofile.

LA SCOMPARSA - Secondo quanto riferiscono i familiari Dario, un ragazzone robusto alto 1.90, è uscito da casa sua, in via Verdi a Carnago, attorno alle 16 di giovedì. Portava una tuta grigia, un maglione giallo senape, una giacca a vento di colore grigio e stivali ai piedi. Aveva con sé il suo pc portatile e il cellulare, che però risulta sempre spento. In mattinata, per quanto spiega lo zio, era tranquillamente a casa a giocare con il nipotino, figlio della sorella. Non manifestava alcun tipo di preoccupazione, mai avrebbe lasciato supporre a un eventuale allontanamento volontario. Dario è un ragazzo tranquillo e riservato, che si vedeva di rado in paese. Spesso faceva passeggiate poco lontano da casa, un complesso multi familiare lungo lo stradone poco distante dal confine comunale tra Carnago e Caronno Varesino. Le ricerche si sono concentrate soprattutto nella zona boschiva del rione Stribiana di Carnago, poco lontano dalla sua abitazione. L'ultima volta che Dario è stato visto, riferisce il sito varesenews, è stato attorno alle 17 di giovedì: una coppia di persone a passeggio lo ha notato verso il Laghetto dei Polli, un piccolo bacino non molto distante da casa sua.

Redazione online

stampa | chiudi